

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel terzo anniversario della morte di Togliatti  
**DOMENICA 27 AGOSTO**  
diffusione straordinaria de «l'Unità»

La Federazione di Lecco diffonderà 630 copie in più; in 36 località della provincia di Treviso sono stati presi importanti impegni di diffusione, tra i quali segnaliamo: le sezioni cittadine (800 copie), Vittorio Veneto (700 copie), Castelfranco Veneto (340 copie), Mogliano Veneto (150 copie), Longago (100 copie); alcuni sensibili impegni dalla provincia di Piacenza; S. Nicolò (50 copie in più), Podenzano (più 70), Cadeo (più 60), Infrangibile (più 50), Bobbio (70 copie), Chiaravalle (70 copie).

Dal 22 al 27 agosto 1967 gli operai scioperano contro la guerra

**LA RIVOLTA DI TORINO**  
a pagina 8

Costretti a subire lo «spettro»  
i fascisti ne inventarono uno falso  
a pagina 3

**TRIESTE**  
Tutto lo Stato maggiore italiano  
al raduno riservisti della NATO  
a pagina 2

## Comuni indebitati e Stato usuraio

LE RECENTI proposte del governo in materia tributaria hanno riacceso l'interesse sul tema del «debito» dei comuni che già ha fatto versare fiumi di parole, oceani di demagogia. Ma quanti sanno, e quanto noi stessi abbiamo chiaramente detto finora, che sotto certi mostruosi castelli di cifre si cela una realtà il cui significato vero è completamente diverso da quello che si vuol fare apparire?

Eppure, basta porsi una domanda semplicissima. Se i comuni hanno cinquemila miliardi di debito, ci sarà pure un creditore. Ebbene, il creditore principale è lo Stato: oltre la metà del debito, infatti, è stata contratta con la Cassa depositi e prestiti per coprire spese obbligatorie, la cui necessità evidentemente lo Stato ha riconosciuto. Ciò significa, in altri termini, che lo Stato preferisce rastrellare in proprio le risorse finanziarie che vengono poi riversate sui deficitari bilanci comunali, anziché consentire ai comuni di pareggiare i bilanci ricavando entrate autonome da una trasformazione del sistema tributario che, anche indipendentemente da un aumento generale delle somme prelevate, trasferisca direttamente una maggiore quota del gettito tributario dallo Stato ai comuni, in relazione ai nuovi compiti ad essi imposti dallo sviluppo della società. «Concorrenti dello Stato per quanto riguarda le entrate, comodi sostituti rispetto alle spese»: così secondo un autorevole parere recentemente espresso su una rivista specializzata da un funzionario del ministero delle Finanze, sono stati tradizionalmente considerati i comuni.

Se si vede la finanza pubblica, sia statale che locale, come un tutto organico — e questo senza dubbio è il solo modo giusto e costituzionale di vederla — si può definire, con una certa approssimazione, questo procedimento come una specie di mostruosa «partita di giro» fra Stato e comuni, per cui ciò che viene negato ai comuni come entrata autonoma, viene poi parzialmente concesso, ma come prestito. E' un sistema non diverso da quello che potrebbe imporre un usuraio che fosse anche arbitro delle risorse della sua vittima. La soggezione del debitore cresce così di anno in anno con un andamento «a spirale», perché l'ammortamento del debito e il pagamento dei relativi interessi costringono i comuni ad accrescere sempre più l'indebitamento.

L'INDEBITAMENTO, dunque, come ha rilevato la Corte dei Conti, è «congenito nel sistema, preordinato fin dalle origini al fine di non incidere direttamente e immediatamente sulla finanza statale». Col risultato di rendere sempre più onerosa e difficile, quanto più passano gli anni, una soluzione del problema.

Ecco il costo e l'assurdità del centralismo. Ed è un costo che sul piano economico viene pagato prima di tutto dai ceti popolari che più soffrono della paralisi che colpisce i servizi e le iniziative costruttive dei comuni. Ma ancor più grave è il costo politico e istituzionale, perché il più profondo risultato dell'indebitamento dei comuni finisce per essere un progressivo spostamento della reale autorità e capacità di decisione dall'ente elettivo agli organi controllati dalla burocrazia centrale: i ministeri, i centri dirigenti del sistema creditizio pubblico. Questa, e non altra, è l'ispirazione delle norme previste per la finanza locale nel progetto di riforma tributaria, dove «la disastrosa situazione finanziaria» degli Enti locali viene addotta quale giustificazione per regolamentare pesantemente dall'alto sia le loro entrate che le spese, ledendo così in modo profondo le autonomie come ha recentemente sottolineato anche il settimanale della sinistra d.c.

Quando poi il ministero del Tesoro decide, auspice l'on. Colombo, che per quest'anno i mutui da concedere ai comuni per il pareggio dei bilanci non potranno superare una determinata cifra massima, un potere democratico reale degli enti elettivi viene cancellato, e in suo luogo si espande una volontà che viene imposta da Roma a centinaia di comuni. Quando, nella nuova legge per l'edilizia scolastica, si decide di far fronte alle carenze dei comuni in questo campo sostituendo ad essi gli organi ministeriali, si rendono esplicite ed evidenti da un lato la finzione finanziaria, perché il denaro pubblico viene comunque speso, ma dall'altro lato la realtà dell'accertamento. Ancora. Con una proposta legislativa del governo, che la stampa ha ripreso in questi giorni, si accede a un'antica rivendicazione dei comuni istituendo una sezione della Cassa depositi e prestiti per i prestiti a breve termine (una rivendicazione giusta ma non risolutiva e chiaramente interna all'assurdo sistema dell'indebitamento, una richiesta provocata dalla disperazione di chi viene condannato, per le lungaggini burocratiche, a pagare costi altissimi sul mercato dei capitali per ottenere anticipazioni sui prestiti che più tardi saranno concessi dallo Stato a tassi inferiori); ma in cambio l'on. Colombo pretende che contemporaneamente si riproponga un vessatorio blocco dei bilanci comunali per almeno tre anni!

A PARTE la riforma tributaria, la cui attuazione è in ogni caso di là da venire, in tutto ciò consistono (oltre che nel già criticato aumento delle imposte di consumo, non richiesto dai comuni che rivendicano invece ben diversi provvedimenti, come ad esempio la compartecipazione ai proventi delle imposte sui carburanti e sulla motorizzazione) le recenti decisioni del governo per interventi urgenti in materia di finanza locale. All'assenza di una politica realmente riformatrice, si accompagna dunque la corposa realtà di un indirizzo di accentramento burocratico che almeno in questo campo si rivela come un lento, insidioso colpo di Stato sciocratico, come una vera e propria contro-riforma tendente a mettere in mora di fatto, prima ancora che di diritto, la Costituzione. Ecco perché la risposta di tutte le forze democratiche e autonomiste, la capacità loro non solo di rivendicare le riforme costituzionali, ma di imporre misure immediate che modifichino l'attuale tendenza, dovrà farsi sempre più vigorosa ed unitaria, dovrà raccogliere, intorno agli amministratori democratici, più vaste forze popolari e più diffusi consensi.

Enzo Modica

## Mentre riesplodono i «ghetti negri»

# I cattolici USA chiedono

## al Papa una enciclica contro il razzismo

L'appello al Pontefice è stato lanciato dalla «Conferenza Nazionale Cattolica» per la giustizia inter-razziale. Intanto, a New Haven, la polizia e la Guardia Nazionale adoperano gas tossici contro i dimostranti negri. Rivolte a Baton Rouge, Jackson, Concorde, Boston - Il Ku Klux Klan tiene un comizio protetto dalla polizia. Rap Brown, dalla sua cella, invita i negri ad armarsi

KANSAS CITY, 21. La «Conferenza Nazionale Cattolica per la giustizia inter-razziale» ha concluso i suoi lavori rivolgendo un appello al pontefice, Paolo VI, affinché emani un'enciclica nella quale venga definitivamente condannato il razzismo, secondo i principi del cattolicesimo. La risoluzione della Conferenza cattolica, che si riunisce ogni due anni, è firmata dai rappresentanti di tutte le 150 organizzazioni cattoliche degli Stati Uniti. «La dottrina e la pratica della discriminazione razziale oggi nel mondo sono non soltanto moralmente errate, ma presentano pericoli incalcolabili. Noi — afferma l'appello — abbiamo bisogno della guida della Santità Vostra per chiarire gli aspetti morali della discriminazione razziale, e rispettosamente chiediamo di emettere al più presto possibile una enciclica sulla eliminazione della discriminazione razziale».

La portata dell'appello lanciato dalle 150 organizzazioni cattoliche statunitensi non è certamente sottovalutabile: in tanto per il momento in cui la richiesta di un'enciclica di condanna del razzismo è stata fatta, vale a dire mentre l'America è ancora sconvolta dalle rivolte dei ghetti neri. In secondo luogo, perché essa, sia pure indirettamente, si nota una decisa polemica con le posizioni del cardinale Spellman, il prelado che fino a qualche tempo fa condizionava l'intero movimento cattolico negli USA, che più di una volta ha «ignorato» la problematica razziale e che nel Natale scorso ha brutalmente auspicato una intensificazione della guerra nel Vietnam.

A New Haven intanto, la polizia ha usato gas asfissianti del tipo «Mace» contro i dimostranti negri: centinaia di uomini, donne e ragazzi sono rimasti intossicati. Nella città (la seconda per importanza, coi suoi 156.000 abitanti, dello stato del Connecticut) il sindaco Richard Lee ha proclama-to lo stato d'emergenza ed ha imposto il coprifuoco a partire dalle ore 20 sino alle 9 del mattino. Dalla capitale statale, Hartford, il governatore ha ordinato la mobilitazione totale della Guardia Nazionale. Questa mattina le strade di New Haven erano deserte, pattugliate dalle auto della polizia e dalle jeep di 250 uomini della Guardia Nazionale che ha l'ordine di sparare a vista contro gli assembramenti. I negozi e i bar sono chiusi. Per tutta la notte violenti scontri avevano opposto gli agenti a squadre di negri che hanno fraccassato (Segue in ultima pagina)

Presso il confine tra Belgio e Lussemburgo

## ESPLODE AUTOCISTERNA NOVE MORTI



ARLON (Belgio) — In primo piano l'auto carbonizzata nella quale hanno trovato orribile morte quattro turisti olandesi

Nei pressi della frontiera tra il Belgio e il Lussemburgo un'autocisterna carica di 40 mila litri di gas liquido è uscita di strada andando a urtare contro un ponte e si è capovolta. E' scoppiato un incendio terribile. Nove persone sono state carbonizzate, fra cui 4 turisti olandesi che viaggiavano su un'automobile; i feriti sono trentaquattro di cui alcuni in gravissime condizioni. Distrutte o danneggiate sessanta case. Cinquanta automobili incenerite. (A PAGINA 5)

## Nuova gravissima provocazione USA

# Abbattuti due aerei americani sconfinati dal Vietnam in Cina

Lo sconfinamento confessato da Washington - Hanoi bombardata - Colpito con razzi un ospedale nel centro della città

SAIGON, 21. La massiccia intensificazione dell'aggressione aerea americana contro il Vietnam del nord ha fatto registrare oggi due episodi eccezionalmente gravi: 1) Un nuovo tentativo di bombardamento di Hanoi, ed attacchi sull'immediata periferia della capitale nord-vietnamita; 2) Lo sconfinamento in Cina ed il probabile loro abbattimento sul territorio di questo paese di due apparecchi americani che si erano spinti fino a 11 chilometri da Hanoi. L'annuncio è stato dato a Washington dal dipartimento della Difesa, secondo una tattica già

utilizzata nelle scorse settimane e negli scorsi mesi per prevenire le proteste e le denunce di Pechino. Nello stesso tempo, la formazione stessa dell'annuncio del Pentagono è sufficiente a lasciare intuire in quale modo la aggressione americana si svolge e quali terribili rischi di nuovi conflitti internazionali vengono abbandonati al caso, alla pazzia od alla incapacità dei piloti. L'incidente è avvenuto ad appena pochi giorni di distanza dalla conferenza stampa nel corso della quale il presidente Johnson assicurò che il bombardamento di

(Segue in ultima pagina)

Per soffocare la lotta degli arabi contro l'occupazione

# Gli israeliani sparano a El Arish in sciopero

Anche a Gerusalemme sciopero dei commercianti — Tel Aviv annuncia ricerche in campo atomico

IL CAIRO, 21.

Uno sciopero generale, raffiche di mitra, colpi di fucile hanno sconvolto nuovamente, oltre due mesi dopo la fine della guerra, la vita della cittadina di El Arish, il principale centro del Nord Sinai, sulla costa del Mediterraneo, 150 chilometri ad est del Canale di Suez. Reparti israeliani setacciavano le vie e le case, sfondando le porte alla ricerca di depositi di armi e degli organizzatori dello sciopero. Nella cittadina sono rimasti sotto l'occupazione israeliana circa 5.000 arabi, la cui vita è diventata impossibile per le restrizioni israeliane che hanno condotto alla disoccupazione totale. La gente è vissuta sinora svendendo tutto ciò che possedeva: finché sabato scorso elementi arabi hanno innalzato una bandiera egiziana e proclamato lo sciopero, che è pienamente riuscito. Il comandante israeliano della zona è il colonnello Mordechai Gur, ben noto per aver comandato l'assalto a Gerusalemme, e soprattutto per aver diretto la repressione antiaraba a Gaza. Ha dichiarato che nella zona operano ancora soldati egiziani in abiti civili, e che intende ricorrere a «qualsiasi mezzo per riportare l'ordine anche a El Arish». Ha imposto subito un coprifuoco di 24 ore. I soldati israeliani sparavano contro le finestre per terrorizzare la popolazione araba e costringerla a rimanere in casa. Sono state arrestate 20 persone, ma non si sono scoperti depositi di armi.

Fonti israeliane dichiarano che invece non avrebbe avuto successo lo sciopero proclamato dagli esercitati arabi, nella città vecchia di Gerusalemme, che apparteneva alla Giordania ed è tuttora occupata dalle truppe israeliane.

Lo sciopero era stato proclamato in coincidenza con l'arrivo del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, U Thant, Ernesto Thalmann. La città è fortemente pattugliata da reparti della polizia di frontiera e dell'esercito israeliano.

Proseguono intanto le operazioni di rientro dei profughi a rabi in Cisgiordania, ossia nella parte della Palestina a ovest del fiume Giordania, che fa parte del Regno di Giordania, ma è tuttora occupata dall'esercito israeliano. Nella giornata

(Segue in ultima pagina)



EL ARISH — Soldati israeliani con i fucili spianati, davanti alle saracinesche dei negozi che hanno attuato uno sciopero generale di protesta (Telefoto A.P. «l'Unità»)

Dopo l'editoriale di Arfè sull'«Avanti!»

# La DC tenta di negare i contrasti sulla NATO

Vienna respinge le accuse del governo italiano. Una dichiarazione di Anderlini sull'ingresso dell'Austria nel MEC — Aspro attacco di Piccoli alla sinistra democristiana

Il Popolo ha cercato di minimizzare le posizioni contrastanti che, in materia di Patto atlantico, esistono nella maggioranza e in particolare nel PSU, mentre i giornali conservatori, con l'eccezione della Nazione, interpretano con benevolenza l'editoriale di domenica dell'«Avanti!», che in verità conteneva punti di riserva e di polemica verso il conformismo atlantico uf-

ficiale. Tutto questo rientra nella manovra «tranquillante» che per il momento sembra essersi sostituita al frazioso guerreggiare dei giorni scorsi; ma è facile prevedere che cosa succederà alla fine di questa settimana, in concomitanza con la grande parata militare NATO in programma a Trieste e dintorni. Intanto, gli «esperti» di strategia atlantica continuano ad impartire i loro ammonimenti dalle colonne della stampa di destra, impostando i problemi della NATO come se l'Europa fosse rimasta ai tempi della guerra fredda (vedi sempre la Nazione). La realtà, naturalmente, è diversa e la coscienza di questo fatto non può non riflettersi, come avviene, anche all'interno dello schieramento governativo. Di qui i ripensamenti, le perplessità e gli accenni alla revisione che affiorano nella sinistra dc e cattolica come nel PSU, non solo nell'ala lombardiana ma anche nel settore vicino a De Martino, ciò che è stato appunto posto in luce dall'articolo domenicale di Arfè.

Anche l'on. Pellicani, responsabile della propaganda nel PSU, è intervenuto ieri nella polemica correggendo in parte l'infelice sortita di Tanassi. Secondo lui il problema del rinnovo del Patto atlantico «non esiste realmente», ma «è stato inventato dai comunisti allo scopo di dividere artificialmente il Paese in due». Egli ha però aggiunto che «nel PSU nessuno ha mai chiesto la denuncia della NATO, come nessuno pensa al suo rinnovo automatico»; i profondi mutamenti verificatisi — che il Pellicani colloca tutti

m. gh. (Segue in ultima pagina)

## La «Liming» passa...

«La Liming» passa i 750 milioni di copie, racconta Costi, pare ispirato dal ministro del commercio estero, suona ogni «Avanti!», a proposito dell'«Avanti» Liming». Questo caso continua a occupare per la capacità d'auto-impulso, di talune autorità italiane, portuali ed extraportuali, di contrapporre ad alcuni istinti stricciati di saluto di una nave cinese, una salva di idiocezze di potenza da ricordarsi amaramente che, in fondo, se è vero che siamo un popolo di poeti, eroi e navigatori e anche eroi che, ogni tanto, è qualcuno che si incarica di ricordarci che tra noi, ci sono anche degli idioti.

Il caso Liming», infatti, non è più il caso della nave cinese. E' il caso misterioso, di chi, a mai stato, quel l'idea nazionale che ha creato un pasticcio simile, arrotolato e ingombrante di tempo stesso. La leggenda, per ora, tende a precipitare attorno al solo gen. Gatti, lo stratega del Porto di Genova, tutto gli elementi necessari ad indicare come il più attendibile candidato al titolo. Ma sarà poi così? E' vero che i giornali attribuiscono al gen. Gatti, gli ordini più dracomici contro la «Liming»: assediato, quarantena, riaccesa di fucili delle catene, rimpicciato in alto mare, talora dei rivieri ecc. Ma chi c'è, sopra al Gatti, a stimolare le vire della ideologia nazionalista, cui nel porto di Genova è fatto uso, in questi giorni, fino allo spreco? Si è parlato di istruzioni telefoniche ricevute da Roma. Da chi? Dal Ministro Natta? Da altri ministri esperti in cose politiche marittime? Dovremmo saperlo, giunta a questo punto. Perché se è vero, come già stamante scrive l'«Avanti!», che la Liming passa e i 750 milioni di copie restano, è pur vero che passa anche il gen. Gatti e che resta qualcun altro che invece dovrebbe, quello sì, essere posto in riglia quarantena, disarmato e rimpicciato in alto mare.

Eccezionale partecipazione delle alte sfere militari alla parata di Trieste

Nel terzo anniversario della morte

# Tutto lo Stato maggiore italiano al raduno riservisti della NATO

# Omaggio del Partito alla tomba di Togliatti

**TEMI DEL GIORNO**  
Nenni e il Patto Atlantico

### La presenza di questi ufficiali assume il carattere di un pronunciamento atlantico - Gravi conferme dalla conferenza stampa del gen. Guadagni sulla scelta di Trieste - Il ruolo del CIOR, ossia dei fedelissimi dell'atlantismo

Dal nostro inviato TRIESTE, 21

Il carattere politico strategico della scelta di Trieste e della zona del confine orientale italiano quale sede del congresso degli ufficiali riservisti della NATO è stato indirettamente confermato stamane, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal generale Arturo Gua-

dagni, presidente dell'UNUCI triestina. In verità, il generale ha fatto di tutto per sostenere il contrario, secondo quella linea di minimizzazione dell'importanza e del significato dell'avvenimento che, ormai appreso evidente, è stata adottata in seguito alla campagna del nostro giornale e del PCI.

Il precedente congresso CIOR, quello tenutosi l'anno scorso a Monaco di Baviera, decise infatti soltanto che il congresso 1967 si sarebbe tenuto in Italia. Vennero così avanzate varie candidature che alcune furono rifiutate per motivi organizzativi (sic). Trieste, invece, aveva l'attrattiva adatta, e potrà pertanto ricavare una notevole propaganda turistica e un consistente beneficio economico, ospitando

centinaia di ufficiali provenienti da dodici diversi paesi. Insomma, noi credevamo di far dello spirito avanzando la ipotesi che si volesse far passare il congresso CIOR come un qualsiasi congresso di odonotecnici in vacanza, ed invece è proprio così! Soltanto non si spiega perché un avvenimento di tanto ordinaria amministrazione, riesca a mobilitare il comandante supremo della NATO, generale Lemnitz (ma si tratterà pochissimo, è stato precisato...) ed a far convergere su Trieste una squadra della Marina militare italiana, nonché l'intero stato maggiore delle nostre forze armate. Si ammetterà che una qualche consultazione ad alto livello debba essere stata fatta, se non altro per consentire la parata dei nostri incrociatori lanciamissili, difficilmente organizzabile se, quale sede del congresso, fosse stata scelta, mettiamo Cortina d'Ampezzo.

Gli scopi della confederazione degli ufficiali riservisti della NATO è stato detto, sono quelli di contribuire a rafforzare le difese dei paesi aderenti al Patto Atlantico, mantenendo rapporti fra gli ufficiali delle diverse nazioni, sostenendo la politica della NATO, mantenendo stretti contatti con lo Shape, cioè il comando supremo, fornendo consulenze tecniche ai ministeri della Difesa dei paesi alleati nel loro compito di incrementare il potenziale militare.

Per realizzare questi scopi, il CIOR tende a qualificarsi come strumento di pressione sull'opinione pubblica e sui governi dei singoli paesi. In proposito, è stato citato in particolare il ruolo che riesce a svolgere l'Unione dei riservisti USA, che viene sentita dalla Commissione del Parlamento americano ogni qualvolta siano in discussione proposte di legge di interesse militare.

Insomma, questo CIOR sarebbe una specie di organizzazione di veterani, di fedelissimi della NATO (cioè di una organizzazione militare internazionale) che agisce come forza politica, per far accettare, all'interno dei singoli paesi, le scelte militari della NATO stessa, ed in particolare dello Shape, il suo comando supremo.

Che ci siano degli ufficiali discepoli i quali abbiano la pretesa di esercitare una determinata pressione, anche essere comprensibile: ciò che stupisce, a questo punto, è la piena disponibilità del nostro Stato maggiore ad accogliere una tale pressione, dal momento che il generale Aloja, l'ammiraglio Michelagnoli, il generale Vedovato, il generale Romundino e tutti gli altri che assisteranno al congresso di Trieste, non ci risultano essere dei riservisti NATO, ma i più alti ufficiali italiani in servizio effettivo.

Tra i fedelissimi, addirittura i nostalgici della NATO come strumento di pressione, ed offensivo, quali si proclamano gli aderenti al CIOR e le importanti forze politiche nazionali che in Italia, invece, mettono in discussione l'adesione stessa, o quantomeno il modo di collocarsi del nostro Paese nell'Alleanza atlantica (francese) e recente dichiarazione dell'on. Fanfani ad Istanbul, tanto per fare un esempio non sospetto, trattandosi del ministro degli Esteri in carica), non è possibile non cogliere sostanziali differenze.

Ora la plebiscitaria presenza delle supreme autorità militari italiane al congresso CIOR, non può non apparire come una sorta di pronunciamento politico di queste stesse autorità, in una ben individuata direzione. Tanto più che la loro non sarà una presenza puramente formale, personale, ma assume aspetti decisamente operativi: sottintesa cioè dall'ordine di far rotta su Trieste, impartito alle nostre più importanti unità della marina da guerra, e dalla esercitazione a fuoco in omaggio al congresso, cui parteciperanno sabato nel poligono Meduna-Cellina, presso Maniago, la divisione corazzata «Ariete» e reparti dell'aviazione da combattimento.

Si aggiunge il fatto, la coincidenza davvero significativa, rispetto alla «casualità» della sede prescelta per il congresso che qui siamo al confine con la Jugoslavia nel cuore del dispositivo orientale della NATO, e la conclusione che i militari hanno scelto questa occasione per «fare politica» e ci sembra la possa trarre chiunque. Davvero sorprendente, a questo punto, è che proprio le forze politiche invece (ci riferiamo in particolare ai partiti di centro-sinistra) si ostinano a restare in silenzio, come se questo non fosse affar loro.

m. p.



A tre anni dalla morte di Palmiro Togliatti, il Partito ha ieri reso omaggio al grande dirigente scomparso. Nella mattina di ieri, davanti alla tomba, al V. C. C. di cui facevano parte i compagni Amendola, Scoccimarro, Berlinguer, Malcaluso, Di Giulio, Bufalini, Jolli, Occhelli, Cacciapuoti, Ferrara, Remorini. Insieme alla delegazione del CC e della CCC, che ha deposto sulla tomba una corona di fiori rossi, era presente Marisa Malagoli. Un'altra corona è stata deposta dalla delegazione del Comitato Centrale della FGCI. Sempre nella mattinata di ieri ha reso omaggio alla tomba di Togliatti una delegazione della Federazione comunista romana, formata dai compagni Trivelli, Di Stefano, Verdini, Fredda, Clai, Picchetti, Bacchelli, Leoni e Grotola.

Mentre continua l'assedio alla «Liming»

## ALTRE DUE NAVI CINESI IN ROTTA VERSO GENOVA

Dovrebbero scaricare un carico di seterie e trementina - Saranno fatte entrare in porto? - L'equipaggio della «Liming» insiste nel chiedere l'acqua



RECHIAMATE CONTRO LE AUTORITÀ ITALIANE CHE HANNO CREATO UN CLIMA DI OSTILE CONTRO IL POPOLO CINESE? GENOVA - Una veduta della «Li Ming» ancora bloccata nel porto di Genova (Telefoto ANSA - L'Unità)

GENOVA, 21. Lunedi prossimo dovrebbero giungere nel porto di Genova altre due navi cinesi - la «Xin Ning» e la «Xu Chang» - con un carico di seterie, trementina e merci varie. Sarà interessante vedere in che modo le autorità portuali applicheranno le direttive che sarebbero state loro impartite dal governo. Se le indiscrezioni sono esatte, l'ordine è di evitare che i due mercantili attraccino a Genova, anche se si presentassero con le fiancate spoglie di striscioni e cartelli. Ma in che modo evitarlo? Nessuno ricorda che ad una nave mercantile sia mai stato impedito l'accesso del porto.

Se le autorità portuali vorranno inaugurare un nuovo precedente dovranno escogitare un cavillo giuridico, ma difficilmente riusciranno a spiegare all'opinione pubblica una manifestazione di tanta ottusa politica ed economica.

Frattanto, a Calata Derna, l'assedio alla «Liming» continua, nonostante le richieste di viveri e di acqua avanzata più volte dall'equipaggio. Ieri sera un telegramma giunto da Roma è stato consegnato al signor Liu-Jo-Ming, vice capo dell'ufficio per la promozione del commercio internazionale. Il telegramma conteneva l'invito del dr. Giuseppe Scala, direttore dell'istituto per il commercio estero (Ice) a recarsi a Roma per un incontro al ministero, ma Liu-Jo-Ming ha risposto con un cable del seguente tenore:

«La ringrazio per il cortese invito, ma in questo momento non posso lasciare soli i marinai della «Liming». Le rivolgo pertanto l'invito a venire a

bordo, dove potremo trattare con tutte comodità gli argomenti che ci interessano».

Stamane Chen Pao-Shun, componente dell'ufficio di rappresentanza in Italia del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale, si è incontrato con il direttore generale dell'Ice. Stando a quanto informa una agenzia di stampa, il dottor Scala avrebbe precisato alcuni aspetti giuridici della questione, ed avrebbe comunicato che il vice capo dell'ufficio Liu-Jo-Ming, attualmente a bordo della «Liming», può sbarcare e rimbarcarsi sulla nave a proprio piacimento. Evidentemente non saranno queste schermaglie a risolvere la situazione, ed è fuori dubbio che dietro l'antimaoismo di comodo si nasconde l'ostilità dei circoli governativi più conservatori. Illuminante è, a questo riguardo, l'atteggiamento della Notte di Milano che scrive testualmente: «Sembra che le forze maoiste, per nulla intimorite dalle gelle di accoglienza ricevute e dalla fermezza dimostrata dalle nostre autorità, abbiano deciso di fare del porto di Genova una propria filiale». Dal che si deduce che il compilo delle autorità portuali dovrebbe essere non già quello di attrarre nuove correnti di traffico, ma di adeguarsi invece per allontanare la causa del fuoco scoppiato, e che, ferma restando, appena il caso di ricordare quanto sia gradita, questa manifestazione di autolesionismo economico, ai porti esteri non concorrenti, ben lieti di accogliere tutte le navi cinesi respinte dal governo italiano, siano o no adobbate con ritratti di Mao.

### L'«Avanti!» sui rapporti italo-cinesi

L'«Avanti!» pubblicherà oggi una nota sul caso della «Li Ming» e sulle ripercussioni che ne sono avute a Pechino. Dopo aver rilevato che il blocco della nave cinese nel porto di Genova e la successiva ripescatura del contrabbando nella capitale della Cina «non poteva non rievocare anacronistiche posizioni di isterismo nazionalistico», tanto che si è giunti alla richiesta di una rottura dei «promettenti» rapporti commerciali con la Cina, la nota dell'organo socialista, ispirata dagli ambasciatori del Ministero per il Commercio con l'Estero, osserva che «non è obbligatorio per gli interessi nazionali aggiungere alle sciocchezze altrui sciocchezze nostre».

L'«Avanti!» ricorda poi come il dott. Manzella abbia telegrafato da Pechino al ministro Tolloy per «assicurarne della sua decisione di continuare, appena l'inesorabile caso sarà risolto, la sua attività per lo sviluppo degli scambi commerciali italo-cinesi». «Non a caso», conclude l'«Avanti!», «certe posizioni estremistiche che richiedono la rottura delle relazioni commerciali italo-cinesi» e magari peggio - hanno trattato l'opinione, oltre che l'irrisoluzione, da parte dei più qualificati organi di stampa economici italiani ai quali non possono certo addobbarli simpatie politiche per Mao, e l'evoluzione culturale» e le «guardie rosse», ma che si rendono conto che «la «Li Ming» passa il mese di 750 milioni di cinesi rimane».

Dal 7 settembre una tradizionale manifestazione dell'Unità

## Isola d'Elba: tutti partecipano alla preparazione del Festival

Un programma ricchissimo: dalla mostra dell'artigianato elbano alle innumerevoli iniziative di carattere culturale, dalle gare sportive alle esibizioni di gruppi folkloristici - Successo della sottoscrizione

Per il pagamento delle medicine arretrate

### Azione legale delle farmacie contro gli enti mutualistici

Anche la Federazione dei proprietari delle farmacie (Fiprafar), come ha già fatto la Federazione delle amministrazioni ospedaliere (Fiaro), intenderà una azione legale contro gli enti mutualistici che non hanno ancora corrisposto i crediti maturati (a dicembre) e data prima nel corso di una riunione del Comitato esecutivo della Federazione, al termine della quale è stata ricordata, con un comunicato, la precedente proposta dei proprietari delle farmacie per la costituzione di un istituto finanziario cooperativo senza fine di lucro ed ammesso al riscontro della Banca d'Italia, che consentis-

se la sollecita riscossione dei crediti maturati e maturandi a favore delle farmacie per la somministrazione di medicinali agli assistiti dagli enti mutualistici.

«Non essendo stata fornita fino a questo momento nessuna assicurazione in proposito», afferma il comunicato della Fiprafar - la Federazione ha deposto la necessaria raccolta di mandati speciali che danno la facoltà alla Federazione stessa di chiedere, nell'interesse delle farmacie, la messa in liquidazione degli enti mutualistici. L'azione legale conseguente sarà iniziata presumibilmente entro il prossimo mese di settembre».

A partire dal primo settembre

## Esami di riparazione per 200 mila studenti

Gli esami di riparazione di licenza media inizieranno in tutta Italia il primo settembre con la prova scritta di italiano. Secondo gli operatori del ministero dell'istruzione, saranno terminate entro il 13 dello stesso mese. Si calcola che i candidati si presenteranno tra qualche giorno agli esami, di licenza saranno intorno ai 200.000, pari a circa il 35,36% di tutta la popolazione scolastica (525.000) dell'ultima classe della media inferiore e che aspira al diploma. Il 15 settembre iniziano, con la prova di italiano, gli esami per i candidati alla maturità classica, scientifica e all'abitazione ma giurata e tecnica.

Le prove proseguiranno secondo il seguente calendario: Maturità classica: 18 settembre, latino-italiano; 19 settembre, greco; 20 settembre, greco. Maturità scientifica: 18 settembre, disegno; 19 settembre, latino-italiano; 19 settembre, matematica; 20 settembre, lingua straniera. Magistrali: 18 settembre, latino-

Il primo concorso di fotografia, il primo concorso di documentari a passo ridotto (8 mm.), nonché un premio di disegno per ragazzi fino a 10 anni.

Numerose le gare sportive e i giochi: dalla gara remiera, valere per la seconda Coppa Rinascita, riservata a spazi fino a 4 metri e mezzo con due remi di punta, pirlo e timoniere su un percorso di 1500 m.; alla gara ciclistica per allievi, valere per la Coppa Vie Nuove, su circuito alle Ghine; dalla gara podistica, corsa 3000 «Città di Portoferraio», valere per la Coppa «Elba oggi», al torneo di tennis da tavolo (singolo). Sono previste inoltre le gare di tiro alla fune per squadre di sei, la corsa nei sacchi, la caccia dell'anatra in mare e il polo della cuccagna.

Non mancano, naturalmente, le mostre politiche, le quali si richiamano al XXX di Gramsci, al 50 della Rivoluzione d'Ottobre, ai giovani, alla presenza dei comunisti all'Elba, al Vietnam e al primo anno di vita del mensile dei comunisti elbani «Elba oggi».

Durante i quattro giorni del Festival funzioneranno appositi stand gastronomici. Particolare cura sarà dedicata all'esposizione del libro e del disco, mentre saranno presenti anche vari espositori di prodotti commerciali con stand autonomi. Il calendario del Festival è il seguente: Giovedì 7 settembre: 18: Apertura del Festival; ore 21: Serata danzante con il complesso fiorentino dei «GIPS» e proiezione di un film Venerdì 8: Ore 10.30: riapertura del Festival; ore 21: ballo col juke-box, proiezione di documenti in concorso e torneo di ping-pong. Sabato 9: Ore 10.30: riapertura del Festival; ore 21: gara ciclistica circuito delle Ghie, proiezione documentari per ragazzi, ballo con juke-box. Domenica 10: Ore 9: riapertura del Festival; ore 15: gare sportive e giochi; ore 21: serata danzante con i «GIPS» ed elezioni regnanti; concerto musicale del «Complesso Folkloristico Elbano» (banda); premiazione dei vincitori delle gare e dei concorsi; Ore 21: spettacolo pirotecnico.

d. s.

### Colloquio di Fanfani con lo Scià di Persia

Il ministro degli Esteri Fanfani ha avuto ieri mattina un colloquio con lo Scià di Persia, Reza Pahlavi, il quale è transitato per l'aeroporto di Fiumicino proveniente da Teheran e diretto a Washington via Parigi. Il colloquio si è svolto in una saletta riservata del «Leonardo da Vinci» e ha riguardato - come riferisce un comunicato ufficiale - «argomenti di comune interesse». Erano anche presenti in aeroporto gli ambasciatori dell'Iran presso il Quirinale e presso la Santa Sede, l'ambasciatore Malfatti, consigliere diplomatico del presidente della Repubblica, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica ambasciatore Corras, il prof. Tucci presidente dell'ISIEO, gli ambasciatori a Roma del Canada e del Pakistan.

### 35 detonatori tedeschi in un bar del Brennero

BOLZANO, 21. Un pacco contenente trentacinque detonatori per cariche esplosive è stato trovato nel bar «Anita» del Brennero da una cameriera. Gli ordigni erano avvolti in un involucri di cellophane e in alcuni fogli di giornale. La cameriera del bar ha trovato il pacco nel gabinetto del locale e ha quindi avvertito i carabinieri che hanno aperto l'involucro. Gli ordigni sono di fabbricazione germanica. Si tratta di un nuovo tipo di detonatore modernissimo. Il detonatore funziona con un impulso elettrico.

### Incendio sul «Garibaldi»? Tre marinai ustionati

RIMINI, 21. Un ufficiale e due marinai dell'equipaggio dell'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» sono stati ricoverati nell'ospedale di Rimini. Essi presentano ustioni e sintomi di avvelinamento. Si tratta dell'ufficiale Domenico Di Raimondo di 22 anni, residente a Taranto, e dei marinai Giuseppe Cicchetti di 19 anni, abitante a Ispanie (Caserta) e Salvatore Orlando, 20 anni, di Agrigento. Sulle cause dell'incidente viene mantenuto uno stretto riserbo. Sembra comunque che a bordo dell'unità vi sia stato un incendio d'incendio. È probabile che i tre siano rimasti ustionati durante le operazioni di spegnimento.

### In fiamme a Empoli l'intera montagna

EMPOLI, 21. Il caldo di temperatura che si sta verificando non ha posto fine agli incendi di boschi e terreni coltivati. Questo perché la causa del fuoco spesso non va fatta risalire all'autocombustione, ma ai giacimenti che lasciano sul terreno mozziconi di sigarette o pezzi di vetro che, come leni, concentrano i raggi del sole e sono appunto causa di incendi. Il più allarmante degli incendi si è sviluppato nei pressi di Empoli, sul monte Albano. Il fuoco, che ancora non è stato domato, ha distrutto 30 ettari di boschi, trenti ettari coltivati a vigneti e altrettanti a oliveti. Le fiamme minacciano da vicino i comuni Lamporecchio e Quarrata, mentre alcune case coloniche da tempo abbandonate sono state distrutte.

### VACANZE LIETE

RIMINI-MAREBELLO PENSIONE VILLA PERUGINI - Tel. 30.666. A.A. SPECIALISTA venereo pelle distrofioni sessuali. Dottor M. GIULIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 296.371.

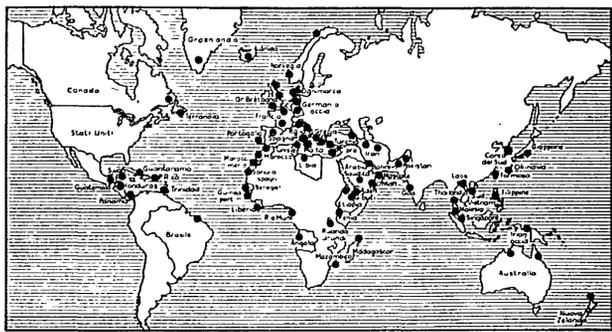
### ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A.A. SPECIALISTA venereo pelle distrofioni sessuali. Dottor M. GIULIETTA, via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 296.371.

Una pericolosa illusione: l'America «potenza globale»

# Il sogno di dominio che porta alla guerra

Le nuove analisi degli «esperti» di Washington - Desiderio di pace dei paesi socialisti - La secessione cinese - Potenza e spese militari - Guerre locali e conflitto atomico



L'impressionante rete delle basi missilistiche e aeronautiche americane nel mondo

Una nuova analisi dei rapporti di forza internazionali è stata messa a punto dagli «esperti» che oggi vanno per la maggiore a Washington e prontamente accettata dal governo americano. Non pochi giornalisti del campo ultra-atlantico l'hanno immediatamente fatta circolare in Italia. Questa nuova analisi vuole che l'equilibrio di potenza nel mondo si sia decisamente modificato negli ultimi anni a favore degli Stati Uniti. Tale opinione — ci assicurano — è stata accettata dai responsabili della politica americana, alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. Di qui il conio di una nuova formula, estremamente eloquente: gli Stati Uniti sono la sola «potenza globale» nel mondo, la sola quindi in grado di imporre la propria volontà ovunque, senza che vi sia sulla terra forza sostanzialmente capace di opporvisi.

Tre sono gli ordini di fenomeni che in questa analisi vengono indicati come tali da favorire i disegni imperialistici degli Stati Uniti. Essi sono di tipo abbastanza diverso, tanto che difficilmente si trovano elencati insieme. Cercheremo a nostra volta di esaminarli per vedere in che misura essi possano realmente pesare sui rapporti di forza mondiali.

Anche se non lo dicono troppo esplicitamente, fra i propri fattori di vantaggio gli «esperti» americani annoverano il paese, ma anche sacrosanto e legittimo, desiderio di pace dei paesi socialisti. Nonostante tutta la farraginosità seminata dall'imperialismo, oggi non vi è persona con un minimo di giudizio che non riconosca, magari in privato, che quei paesi sono per la pace. Si arriva anche ad ammettere che essi hanno bisogno di pace. Questo è quanto gli stessi responsabili di quei paesi dichiarano da sempre. Le economie delle loro nazioni attraversano una fase importante di sviluppo e di transizione in cui, risolti per l'essenziale i problemi assillanti dell'industrializzazione, come mezzo per vincere una arretratezza storica, sperimentano nuovi meccanismi di direzione e di pianificazione, capaci di garantire il massimo dei benefici della emancipazione sociale. Tale processo esige un prolungato periodo di sviluppo pacifico.

Resta da vedere quanto questo possa essere giudicato un fattore a vantaggio dell'imperialismo. I progressi dell'economia sono sempre stati un terreno di scontro dei sistemi e delle idee in lotta. Ogni conquista ottenuta in questo campo da un paese socialista è un punto all'attivo del socialismo. Così il brillante sviluppo della Repubblica democratica tedesca negli ultimi anni ha accentuato la crisi della politica tedesco-occidentale. Una potenza imperialista si lancerà sempre più facilmente in una avventura militare. Questo può sembrare un vantaggio. Il desiderio di pace viene spesso scambiato per debolezza. Eppure non dovrebbe essere in dubbio che vi è nei paesi socialisti una potenza sufficiente per far fronte alle sfide dei momenti decisivi, anche se il mantenere questa potenza costa tuttora ai loro popoli non pochi dolorosi sacrifici economici.

L'argomento più usato dagli «esperti» americani è tuttavia un altro, solo indirettamente connesso col primo. È un argomento militare a loro disposizione un armamento molto più abbondante, variato e ricco che qualsiasi altro paese. Forte

**DOMANI**  
**Una pericolosa illusione: America «potenza globale»**  
**I PUNTI DEBOLI DEGLI STATI UNITI**

Giuseppe Boffa

# Un episodio che mandò in bestia Mussolini

## Costretti a subire lo «spettro» i fascisti ne inventarono uno falso

Il commentatore ufficiale dell'Eiar e lo «spettro» addomesticato recitavano un copione di «botta e risposta» così cretino che la grottesca commedia fu un fiasco — Nel sottofondo la «voce della verità» continuava a ridicolizzare gli «argomenti» di Appellius — «Buffoni!»

La voce o, più popolarmente, lo spettro che ogni giorno interferiva sul programma nazionale dell'Eiar, smentendo con secca replica la propaganda dei commentatori del regime fascista, era diventata, il 12 ottobre del '41, un fatto «ufficiale». Dopo aver inutilmente tentato di annullarla e di ignorarla, il regime aveva dovuto prendere atto dell'iniziativa del PCI (anche se allora si pensava ad una iniziativa anglosassone o sovietica). Il Micup, infatti, aveva autorizzato dapprima una replica indiretta; quindi aveva chiesto a Mario Appellius — considerato il più abile commentatore fascista — di impegnarsi in un rischioso «botta e risposta». La lotta fascista credeva in un facile successo. E lo esperimento, iniziato il 15 ottobre del '41, fu ripetuto tre volte.

Il 17 ottobre, infatti, Appellius aprì il suo «commento ai fatti del giorno» con queste parole: «Lo spettro radiofonico abbaia ormai tutti i giorni per ore ed ore come quei cani splendenti e furiosi che nelle notti stilate ululano alla luna e fanno paura ai bimbi nei lettini bianchi...». Si va avanti con gli insulti e le accuse di «tradimento alla Patria». Finché, nuovamente, si ode la voce dello spettro.

«Siete voi fascisti che tradite l'Italia!», «Appellius, Ecce che la tradita l'Italia è Roma, non a Londra o a Mosca, donde fu l'altro, sciagurato cane randagio!», «Lo spettro: «Ci ritroveremo a Roma!».

Il botta-e-risposta va avanti a lungo. Appellius scivola nella consueta serie di slogan fascisti: «Questa è la grande realtà dell'ora, questa è la cocca per l'Italia, per la Germania e per l'Europa». Lo spettro, ribatte: «Appellius, sei un pennivendolo ed un

ciarlatano al servizio delle cause perdute del fascismo! Intaschi i 30 danari di Giuda per ingannare gli Italiani. Tu tradisci il popolo italiano con le tue menzogne. Non senti che gli italiani onesti ti disprezzano? Le tue smargiassate suscitano solo la nausea!». Questo scontro verbale è un sonoro fiasco per il fascismo. Mussolini, che aveva ascoltato

decide infatti di portare in primo piano la voce di uno spettro falso. Ci vuole un po' di tempo per alterare il proposito e, nel frattempo, Mario Appellius riceve l'ordine di rifiutare il colloquio. Il 18 ottobre il commentatore finta avanti, senza riprendere le interruzioni, e spiegando che «La propaganda nemica diffonde alcune scemenze che non

abbiamo nessun motivo di nascondere agli italiani. Ci incarichiamo anzi noi stessi di ripeterle». Tuttavia, mentre Appellius si risponde da solo, lo spettro continua — ad ogni pausa — a far sentire la sua voce. E quando il commentatore fascista arriva al conclusivo «Siamo vicini al traguardo della vittoria!», la voce replica: «L'Asse si avvicina al traguardo del-

la sconfitta (pausa), della catastrofe (pausa); italiani salviramo l'Italia finché siamo in tempo. Tutti uniti contro la guerra (pausa), contro il fascismo (pausa), per salvare l'Italia». È l'ultimo scontro con Appellius. In tutta Italia si parla ormai dello spettro. La gente riflette e discute sul botta-e-risposta radiofonico, ed anche questo serve ormai a far prendere coscienza a molti italiani del loro dovere nazionale di avversare attivamente il fascismo; e della necessità di far qualcosa per farla finita con il regime.

La sera seguente, tuttavia, il dialogo riprende. Ma lo spettro è falso. Il Micup, attuando l'ordine di Mussolini ha preparato in fretta e furia un vero e proprio copione a domande e risposte; ma per la sua fessitura, l'interferenza viene deciso di utilizzare il collegamento di cavi per correnti musicali esistente fra il palazzo dell'Eiar in via delle Botteghe Oscure e gli Auditori di via Asiago. L'intervento dello spettro falso, infatti, doveva essere considerato segreto nazionale. Non era possibile che l'interferenza fosse venisse dallo stesso palazzo dell'Eiar.

Restava il problema dell'uomo che avrebbe dovuto imitare la voce della libertà. Dopo lunghe ricerche la scelta cade su un alto funzionario dell'Eiar e la sera del 19 ottobre lo spettro addomesticato fa la sua commedia. Si svolge così la commedia della «botta e risposta» dello spettro falso, lette sui copioni del Micup e le «risposte» del commentatore, lette sullo stesso copione. Il trucco, tuttavia, è troppo scoperto. Lo spettro fascista è troppo remissivo; troppo accondiscendente agli argomenti del commentatore. Nel sottofondo, inoltre, si continua a sentire la voce dello spettro autentico. La trovata è un vero fallimento.

Al mattino successivo l'OVRA deve procurare a Mussolini una nuova arrabbiatura: riferisce del fiasco; e riferisce anche il commento unanime degli italiani, all'indirizzo dell'Eiar, del Micup e del fascismo: «Buffoni!». Con questo marchio, lo spettro n. 2 scompare subito e ingloriosamente. La sua «missione» non è durata più di una sera. E all'Eiar, ancora una volta, si deve cercare una nuova tattica per neutralizzare la voce.

Abbandonando ogni proposito di polemica, si tentano espedienti più drastici e meccanici. Si cerca, insomma, di rendere inascoltabile la voce. Tuttavia l'emittente è troppo forte per soffocarla con «disturbi» che, oltretutto, danneggerebbero il normale programma dell'Eiar e lo stesso commentatore fascista. Non resta che sottoporre i commentatori ad un ritmo intenso, con maggiore chiarezza ed efficacia, durante le necessarie pause del lungo spettacolo propagandistico? Bene. Bisogna abolire le pause. Dalla fine di ottobre i commentatori ricevono l'ordine di parlare il più rapidamente possibile; di non concedersi — letteralmente — alcuna sosta. Parole dietro parole, insomma, per impedire allo spettro di portare fra gli italiani la verità dell'antifascismo. È la politica della disperazione. L'ultimo e più evidente riconoscimento che lo spettro ha vinto la sua battaglia per imporsi agli italiani.

La tattica propagandistica consigliata dal compagno Togliatti ha avuto pieno successo. Il Micup, in un ennesimo tentativo di minimizzare i risultati, ricorre anche alla stampa. Vengono rimpiccioliti gli addomesticati giornali fascisti per spingere che ormai «le interferenze» appaiono troppo stupide e monotone per degnarle di ulteriore attenzione». Questa sdegnosa e indifferenza, tuttavia, non nasconde lo smacco. La voce continua imperterrita. Soltanto il 30 ottobre del 1941, poiché nella località da cui opera si è determinata una situazione pericolosa, le trasmissioni cessano per qualche giorno. Lo spettro deve trasferirsi, ma il 14 novembre riprende le sue trasmissioni. Il sospiro di sollievo dei fascisti è di breve durata.

Sempre più ascoltata ed efficace la voce continuerà a parlare in nome dell'antifascismo fino al 4 giugno del '44: quando Roma viene liberata, lo spettro annuncia la fine delle trasmissioni. La sua missione è compiuta.

M. Appellius  
**PAROLE DURE E CHIARE**

LE SCEMENZE DELLO «SPETTRO»  
La propaganda nemica diffonde alcune scemenze che noi non abbiamo proprio nessun motivo di nascondere agli italiani. Ci incarichiamo anzi noi stessi di ripeterle.  
Che cosa dicono le voci che s'odono all'ora in cui escono fuori i pipistrelli e le civette?  
Dicono:  
1) Che l'Asse perderà la guerra.  
2) Che il popolo italiano non è capace di sopportare le restrizioni alimentari e altre privazioni della guerra.  
3) Che le donne italiane vogliono la pace  
4) Che questa è la guerra del Fascismo  
5) Che l'Italia combatte per far vincere la Germania.  
Ecco chiaramente enunciate, a voce alta, in buona lingua italiana, le cinque balordaggini fondamentali della propaganda nemica che la stampa anglosassone ripete in tutte le gazzette, condite in tutte le salse, e che i microfoli nemici cantano e ricantano in tutti i ritornelli. Per ultimo è stato recitato uno sciagurato, è stato nominato «spettro» di prima classe e incaricato di intervenire nelle nostre onde per fare paura agli italiani. Paura gli spettri fanno ai bimbi! Non ad un vecchio popolo imperiale come l'italiano che era già padrone ed amministratore di un Impero quando gli inglesi mangia-

Per tentare di rimediare al successo che la voce dello «spettro» aveva avuto fra milioni di ascoltatori, il portavoce ufficiale della propaganda fascista, Mario Appellius, che era stato preso di mira dallo spettro, fu costretto a polemizzare con l'invisibile e inafferrabile fantasma radiofonico, addirittura dalle pagine di un libro, pubblicato nel 1942, per i tipi di Mondadori

### VACILLA LA DITTATURA MILITARE IN BOLIVIA

# Lotte sociali e guerriglia minacciano Barrientos

Un corrispondente dell'agenzia sovietica «Novosti» analizza la situazione che fa da sfondo al processo Debray e al «caso» Feltrinelli - Il governo sempre più screditato - Sostegno degli USA ai gorilla brasiliani, argentini e paraguayani

**Notro servizio**  
LA PAZ, 22. In Bolivia persiste il clima di tensione iniziato con il massacro dei lavoratori e con l'occupazione militare delle miniere. Dall'interno delle galassie della misera Seccia XX, dove si rifugiano i dirigenti e i lavoratori convocati per una riunione sindacale nazionale, si decretò uno sciopero di 48 ore che fu realizzato disciplinatamente in tutti i distretti minerari come condanna della sanguinaria provocazione del governo gorilla.

Il massacro dei lavoratori fu preceduto da una campagna propagandistica organizzata dall'ente nord americano di pubblicità che lavora per conto dell'Ufficio delle pubbliche relazioni della Presidenza. Il generale Barrientos offrì un «dialogo fra il governo e i lavoratori». Nella notte del 24 ottobre divenne però paese il contenuto vero di quella promessa: il dialogo si svolse a fuociale. In linguaggio tecnico non si può parlare esattamente di un urto fra «forze dell'ordine» e lavoratori, benché i minatori, superando la sorpresa provocata dall'attacco, organizzassero rapidamente la resistenza.

L'ambasciata nord americana ed il governo militare cercarono di «punire» i lavoratori. Così, fu montata la commedia: un processo a porte chiuse, però con grande rumore propagandistico, contro un gruppo di guerriglieri e di loro «complici», compresi tre giornalisti stranieri; la pubblicazione di «rivelazioni sensazionali» fatte da alcuni di questi ultimi; il tutto per concludere con la «scoperta di un vasto piano sovversivo» del quale fanno parte le richieste che i lavoratori vanno ponendo contro i decreti antipopolari del maggio 1965.

La sanguinosa provocazione fu freddamente premeditata. L'ambasciata degli Stati Uniti e il governo cercarono di impedire una riunione nazionale di minatori convocata dalla Federazione sindacale mineraria, alla quale partecipavano come delegati fratermi dirigenti dei lavoratori dell'industria, dei trasporti, dell'edilizia, dell'agricoltura, universitari, professionisti e rappresentanti di altri settori del mondo del lavoro. Questa riunione doveva coordinare il movimento delle masse che aveva avuto un nuovo grande sviluppo dall'inizio dell'anno, e si proponeva di fissare una piattaforma di lotta comune.

La lotta tenace dei lavoratori contro la politica antinazionale e antopopolare del governo e le azioni patriottiche dei guerriglieri hanno aggravato l'instabilità del regime. Questo, in uno sforzo per allargare la sua base di appoggio, tentò di portare alla coalizione governativa il partito di estrema destra «Falange socialista boliviana». Però questo tentativo fallì a causa della resistenza sorta nelle file della Falange stessa da parte di coloro che non volevano bruciarsi compromettendosi con un governo coperto di disprezzo e, anche, da parte dei caporioni contadini, pagati da Barrientos, che temono un'alleanza con i latifondisti che smaschererebbe completamente la loro demagogia.

Barrientos, come «unico responsabile» dell'accaduto (il suo governo si è «scuito» dimostrando incapace di soffocare la guerriglia e, fin dai principi, ha invocato l'aiuto straniero, sia dei generali americani, sia di quelli del Brasile, del Paraguay e dell'Argentina) è ora oggetto di severe critiche dentro e fuori le file dell'esercito.

**Le risorse dei governi**  
In un paese che ha conosciuto, durante la sua vita repubblicana, tante rivoluzioni di palazzo e ammutinamenti militari, è una delle risorse predilette dai governi per mostrare una certa vitalità è quella di reprimere nel sangue i movimenti popolari. Barrientos ha fatto ricorso a questo espediente durante le due crisi politiche che lo minacciarono nel maggio del 1965 e nei giorni luttuosi di

giugno. La «coabitazione politica» che lo mantene al potere è così debole che non può nascondere il suo vero sostegno: l'esercito. Tale «coabitazione» è formata dagli agenti dei monopoli stranieri borghesi, pro imperialisti e conciliatori, fra i quali si trovano questi nuovi ricchi che hanno trafficato con gli «aiuti» americani e con il controllo delle imprese statali. I gruppi oltranzisti di destra, residui della «feudal borghesia», giocano all'opposizione e garantiscono un Parlamento docile che è il complice di tutta la politica antinazionale e controrivoluzionaria dello stivale militare. I problemi si decidono, in realtà, nella ambasciata nord americana e nel Comando generale delle forze armate.

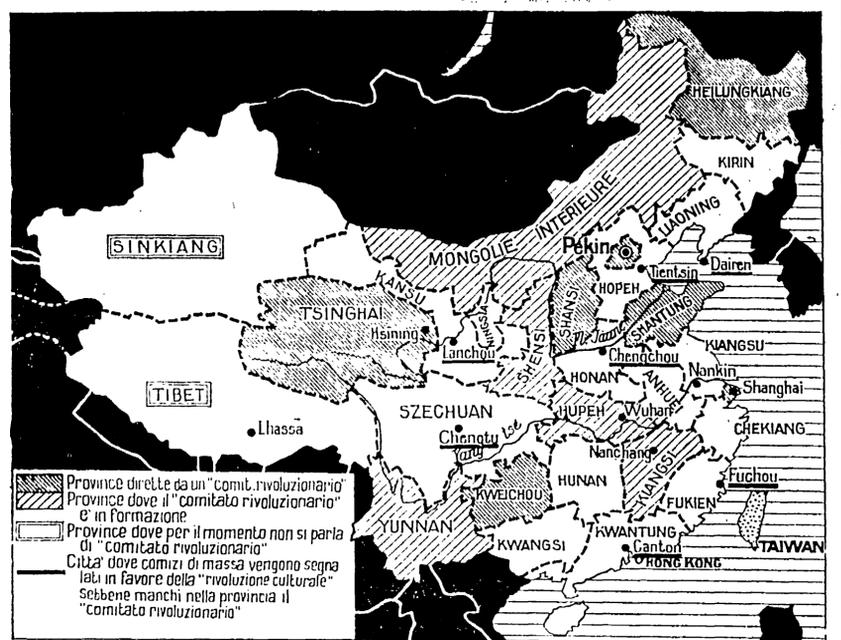
La lotta tenace dei lavoratori contro la politica antinazionale e antopopolare del governo e le azioni patriottiche dei guerriglieri hanno aggravato l'instabilità del regime. Questo, in uno sforzo per allargare la sua base di appoggio, tentò di portare alla coalizione governativa il partito di estrema destra «Falange socialista boliviana». Però questo tentativo fallì a causa della resistenza sorta nelle file della Falange stessa da parte di coloro che non volevano bruciarsi compromettendosi con un governo coperto di disprezzo e, anche, da parte dei caporioni contadini, pagati da Barrientos, che temono un'alleanza con i latifondisti che smaschererebbe completamente la loro demagogia.

Malgrado la repressione crudele che significa che gli edifici di questi nelle file dell'esercito. La lotta tenace dei lavoratori contro la politica antinazionale e antopopolare del governo e le azioni patriottiche dei guerriglieri hanno aggravato l'instabilità del regime. Questo, in uno sforzo per allargare la sua base di appoggio, tentò di portare alla coalizione governativa il partito di estrema destra «Falange socialista boliviana». Però questo tentativo fallì a causa della resistenza sorta nelle file della Falange stessa da parte di coloro che non volevano bruciarsi compromettendosi con un governo coperto di disprezzo e, anche, da parte dei caporioni contadini, pagati da Barrientos, che temono un'alleanza con i latifondisti che smaschererebbe completamente la loro demagogia.

**Repressione crudele**  
Malgrado la repressione crudele che significa che gli edifici di questi nelle file dell'esercito. La lotta tenace dei lavoratori contro la politica antinazionale e antopopolare del governo e le azioni patriottiche dei guerriglieri hanno aggravato l'instabilità del regime. Questo, in uno sforzo per allargare la sua base di appoggio, tentò di portare alla coalizione governativa il partito di estrema destra «Falange socialista boliviana». Però questo tentativo fallì a causa della resistenza sorta nelle file della Falange stessa da parte di coloro che non volevano bruciarsi compromettendosi con un governo coperto di disprezzo e, anche, da parte dei caporioni contadini, pagati da Barrientos, che temono un'alleanza con i latifondisti che smaschererebbe completamente la loro demagogia.

**Ramiro Otero**  
(Ag. «Novosti»)

I CONTRASTI DELLA «RIVOLUZIONE CULTURALE»



Questa cartina, preparata dal quotidiano Le Monde, riflette, nella misura più precisa consentita dalle circostanze, la situazione politica in Cina, così come si è disegnata negli ultimi mesi...

Mentre a Pechino si attacca l'URSS

Sempre più aspro il conflitto con Londra per Hong Kong

Le autorità inglesi rifiutano di riaprire i giornali cinesi e di liberare i giornalisti arrestati

Torna dall'URSS la delegazione operaia italiana

Ha lasciato oggi Mosca per tornare in patria la delegazione operaia italiana invitata dal Pcus per una visita ad un gruppo di fabbriche sovietiche...

Per i soprusi alle navi

Nuova nota sovietica alla Cina

Il Ministero degli Esteri sovietico ha inviato al governo cinese una nuova nota per chiedere che non vengano più posti ostacoli alle navi sovietiche nei porti cinesi...

HONG KONG, 21. La situazione interna cinese continua a rimanere estremamente confusa. Dopo i manifesti murali apparsi ieri a Pechino sugli scontri e le vittime nella provincia dello Szechuan, fonti occidentali affermano che a Chungking...

La colonia britannica. Intanto il «Quotidiano del popolo» riprende oggi la sua polemica contro l'URSS lanciando un violentissimo attacco contro i «reazionisti sovietici», i quali vengono accusati di aver mobilitato tutti i mezzi di propaganda per calunniare la «grande rivoluzione culturale cinese» e l'«invincibile pensiero di Mao Tse-tung».

Nella città di Bukavu

I mercenari bombardati dall'aviazione del Congo

Il capo dei mercenari afferma a sua volta di attendere aerei per la guerra contro l'esercito congolese

KINSHASA, 21. Caccia bombardieri leggeri dell'aviazione congolese pilotati da congolesi hanno bombardato i mercenari a Bukavu, ieri, per quasi tutta la giornata. Lo annuncia una nota diffusa dal quotidiano che i bombardamenti sono stati compiuti dalle 10.30 alle 17 (ora italiana) di ieri.

Vasta mobilitazione unitaria in Emilia e nel Veneto

ZUCCHERIFICI: Corteo a Cesena contro la serrata

Tutti uniti a Parma per battere i monopoli saccariferi - Dichiarazioni del segretario del CNB, Coltelli - Altre manifestazioni annunciate per oggi - I comuni chiederanno la requisizione degli stabilimenti chiusi

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 21. Tutte le direzioni degli zuccherifici con cui sabato e nei giorni seguenti si svolgono le manifestazioni, le delegazioni di contadini e operai si sono incontrate, hanno confermato che per ora gli zuccherifici non saranno aperti. Una nota degli industriali zuccherifici pubblicata ieri da alcuni giornali...

Documenti unitari dei sindacati

Chieste all'ENI nuove iniziative in Sicilia

Quattro punti per un programma di sviluppo dell'industria chimica - Contrattare con i lavoratori

RAGUSA, 21. Cisl, Cgil e Uil sono tornati a rivendicare, con un documento unitario, l'intervento dell'Eni per risolvere la situazione di grave sottosviluppo dell'economia di questa parte della Sicilia. L'occasione all'Eni della fabbrica chimica ABCD, attualmente in quadrata nel gruppo Parodi...

Sciopero ad oltranza nelle autolinee di Sassari

Dal nostro corrispondente SASSARI, 21

I lavoratori del servizio tranviario e delle linee gran turismo della ditta Pani di Sassari sono dalle ore zero di lunedì 21 in sciopero a tempo indeterminato. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso» è stata la decisione dell'azienda di non concedere il 20 agosto, come stabilito dagli accordi aziendali, l'aumento di 25 mila lire senza nessuna limitazione.

L'uccisione di Bari di 24 anni fa

È ricorrenza nei giorni scorsi (per l'esattezza il 28 luglio) l'anniversario dell'uccisione compiuta nella città di Bari nel 1943. In quell'occasione una colonna di dimostranti che reclamava la scarcerazione degli antifascisti, venne assassinata da truppe dell'esercito e da fascisti anziani nella sede della loro federazione.

Lettere al giornale logo of L'Unità

La severa critica di U Thant e certe prudenze che non sono più virtù

U Thant ha nuovamente detto - nel suo discorso a Greenbra - nel 1967 - che la guerra in Vietnam non è che la brutale aggressione dei nuovi barbari contro un popolo libero. Ma l'urgenza di un sapore di novità ripugnante a chi vive egotisticamente del proprio «particolarismo».

Per l'Unità, da un gruppo di emigrati in Nuova Zelanda

Cari compagni, vi ringraziamo per averci mandato i ritagli del nostro giornale relativi a quanto ci hanno scritto nel Parlamento italiano ed in particolare all'azione condotta dai parlamentari comunisti. Queste notizie ci hanno chiarito le idee sulla posizione del nostro partito e ci permetteranno di contestare le affermazioni contenute nell'articolo del New Zealand Herald...

Gli USA non avranno mai la «comprensione» del popolo italiano

Sono un italiano compagno e nella vita ne ho visti di tutti i colori. Basti dire che sono stato per nove anni in servizio militare, che ho quasi 10 anni di lavoro in un'azienda americana, che ho visto di persona la vita dell'emigrante: 14 anni in Francia, 5 anni in Australia, un anno in Canada e uno in Belgio, 3 anni in Corsica; e poi ancora 4 anni in Sardegna ed altri 4 in Alto Adige.

Perché ha detto «no» alla grazia per l'ISS Reder

Gli abitanti di Marzabotto e di quei altri paesi che videro i missili compiuti dalla sbirraglia nazifascista hanno espresso il loro dolore a Reder. Siccome qualcuno ha osato criticare questa condanna, vorrei da parte mia dire qualche parola. Per Reder, nel periodo delle fureste imprese di Reder ne avevo 5. Era quasi la fine della guerra ma per me era un'altra vita - mia madre, due miei fratelli ed io - quella data significò l'inizio di un calvario. Mio padre era in prigione. Il mio nome era solo un nome su una lista; per me invece era mio padre, era il marito di una donna di 24 anni con un figlio di sei anni e mezzo, uno di cinque ed uno di un anno.

L'ENPAS risponde ad un lettore

Il sig. Enrico Leonzio di Bari in una lettera apparsa sul numero del 26 luglio u.s. dell'Unità lamenta di non aver ancora ricevuto la liquidazione della indennità di buonuscita pur avendo presentato domanda all'Amministrazione dell'ENPAS sin dal febbraio scorso. Si precisa a tal proposito che a tutt'oggi ENPAS non ha ancora provveduto alla liquidazione della indennità di buonuscita esclusivamente speltante al lettore. Distinti saluti. GUIDO PIRRONE (Bari)

Polizia mobilitata per la nuova impresa dei banditi sardi

Hanno portato via anche le pillole per curare il commerciante rapito

Tre persone fermate - Falso allarme a Cagliari: «Mesina sta rapinando la Banca d'Italia» - «Prendete me invece di mio padre»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

«La banda Mesina sta assaltando la Banca d'Italia». Questa voce allarmante è circolata stamane a Nuoro, alorché ingenti forze di polizia e di carabinieri hanno circondato l'edificio che ospita l'Istituto finanziario nel centro della città.

L'accercchiamento è stato realizzato a tempo di record, pochi minuti dopo che il campanello d'allarme della banca, collegato con la questura, si era messo improvvisamente a squillare. La successiva irruzione dei militi negli uffici ha rivelato che nessun fuorilegge si era presentato con i mitra puntati a terrorizzare impiegati e pubblico, ed a prelevare il contenuto della cassaforte. L'attività, all'interno della banca, si svolgeva con assoluta regolarità.

C'è voluto poco quindi per stabilire che Mesina ed i suoi uomini non avevano preparato nessun «colpo grosso». Si era trattato di un falso allarme.

dovuto molto probabilmente ad un semplice contatto elettrico, appunto allo scherzo di qualche burlone.

Anche per il sequestro di Aurelio Baghino si fa il nome del famoso fuorilegge di Orgosolo, soprattutto dopo che l'auto del facoltoso commerciante è stata ritrovata alla periferia del capoluogo. Il particolare fa pensare che i rapitori, una volta allontanatisi con l'ostaggio dalla villa di Cala Libero, si siano diretti in città, ed infine nelle montagne del Nuorese. Poiché Mesina opera in Barbagia, per alcuni non sarebbe dubbio il sequestro del commissario della Fiat è opera del latitante. Una tesi alquanto comoda, che permette di far ricadere la responsabilità dei reati più grossi sul bandito di Orgosolo, semplificato così le indagini. Sembra chiaro invece che i colpi vengono preparati in città. Gli organizzatori potrebbero essere persone insospettabili. Banche improvvise, in un secondo tempo, si assumerebbero l'onere di realizzare materialmente i piani elaborati in alto loco. Così può essere accaduto anche per il sequestro del Baghino.

Nessuna richiesta di riscatto è pervenuta finora alla famiglia del commerciante. Pare tuttavia che i parenti, per riaverlo sano e salvo, siano disposti a versare una quarantina di milioni. Le indagini della polizia e dei carabinieri secondo un comunicato — proseguono a ritmo febbrile, ma sono difficili a causa del lungo periodo di tempo che i malviventi hanno avuto a disposizione per portare a termine la loro impresa criminale. Infatti, la tardiva denuncia del rapimento da parte della moglie e della figlia del Baghino, ha permesso ai banditi di eclissarsi con tutta tranquillità.

Nel pomeriggio di ieri sono stati operati alcuni fermi. Sull'andamento dell'interrogatorio e sulle accuse che vengono mosse ai fermati, la questura mantiene il più stretto riserbo. Sembra tuttavia che in casa di due dei fermati siano state trovate delle armi, tra cui un mitra. Il fermo sarebbe stato tramutato in arresto, non si sa se in relazione al rapimento oppure soltanto per la detenzione abusiva di armi da guerra.

A dieci giovani, fermati nel pomeriggio, gli inquirenti hanno chiesto di fornire in modo dettagliato i movimenti da essi compiuti a Cala Libero nelle ore in cui veniva rapito il commerciante. Le indagini risultano estese ai gruppi di studenti che frequentano la località turistica del golfo di Orrosi.

I famigliari del Baghino, come è logico, vivono in angoscia. Il loro congiunto soffre di disturbi cardiaci e la vita alla macchina con i banditi può aggravarne le condizioni di salute.

La moglie del sequestrato, signora Mariuccia, ha dichiarato che i banditi, prima di allontanarsi, si sono portati via, dietro suo invito, alcuni fazzoletti di medicina. Servivano per curare il commerciante durante la prigionia.

«Mio padre soffre di disturbi cardiaci. Se non lo curano, può anche morire», ha detto la figlia Alda. Ella stessa si era offerta inutilmente come ostaggio al posto del padre.



ARLON (Belgio) — Il luogo della sciagura: si nota il parapetto distrutto del ponte e, sparsi sul terreno, i rottami dell'autocisterna disintegrata dallo scoppio

Presso il confine tra il Belgio e il Lussemburgo

Esplode un'autocisterna, immane rogo, 9 morti, case spazzate via

Marina di Carrara

Quattro naufraghi salvati dopo 22 ore

LA SPEZIA, 21. Una paurosa avventura, conclusasi fortunatamente a lieto fine, hanno vissuto quattro carattosi, naufraghi in mare e rimasti per un'intera giornata in balia delle onde. Sono stati salvati da un'imbarcazione inglese e ora stanno bene, anche se hanno dovuto sobbarcarsi alla fatica di raccontare decine di volte la terribile esperienza.

Parigi

L'auto consuma troppo: risarcito

PARIGI, 21. Dopo tre anni di vicende legali, un automobilista si è visto dar ragione dal tribunale e assegnare 5.000 franchi di danni da una società automobilistica che gli aveva venduto una macchina che consumava più del dichiarato.

Carica di 40.000 litri di gas liquido è uscita di strada e si è capovolta - Trentaquattro i feriti, alcuni in condizioni gravissime - Distrutte 50 automobili - Nessuna delle vittime ancora identificata

ARLON (Belgio), 21.

L'apocalisse si è abbattuta oggi su Martelange, un piccolo paese di poco più di 1.500 abitanti, non lontano dal confine tra il Belgio e il Lussemburgo. Un'autocisterna francese carica di 40.000 litri di gas liquido è uscita di strada ad una curva, si è capovolta ed è esplosa, sparando attorno in un vasto raggio morte e distruzione. Il numero dei morti nel momento in cui scoppia è di nove accertati, ma secondo la gendarmeria è possibile che le vittime siano un numero di 15.

I feriti sono trentaquattro. Con gli elicotteri e gli aerei militari sono stati trasportati agli ospedali i più vicini, molti attrezzati per la cura di ferite da ustioni. Le condizioni di alcuni di questi sono gravi, tanto da far temere per la loro vita.

Una teoria urlante di ambulanze si è aperta la strada tra Martelange, Arlon e Città del Lussemburgo dove i feriti hanno fatto la spola con i centri abitati meglio attrezzati clinicamente.

Una decina di case di Martelange sono state distrutte letteralmente. Un'altra cinquantina sono state danneggiate. Tutte le brigate antincendio disponibili in un raggio di cento chilometri sono state inviate a Martelange. I pompieri non erano riusciti ad entrare in alcune case distrutte dal fuoco otto ore dopo la tragedia.

Tra i primi ad essere recuperati sono stati i corpi carbonizzati di quattro turisti olandesi la cui macchina, che si trovava a più di 100 metri dal luogo dell'esplosione, era travolta e distrutta. I loro mobili sono stati distrutti. Il distributore di benzina è stato spazzato via: i due addetti, padre e figlio, sono stati ridotti a strazianti condizioni. L'incendio ha investito anche un ristorante ma fortunatamente le 80 persone che si trovavano nel locale per la colazione sono riuscite a mettersi in salvo.

Il ponte sul fiume Sire è stato parzialmente distrutto e le fiamme hanno invaso anche la vecchia stazione ferroviaria di Martelange.

Ernest Graffe, un maestro di scuola in pensione che si trovava alla finestra della sua casa situata su una collina in posizione dominante rispetto al luogo della sciagura, ha fornito la seguente testimonianza: «Stavo prendendo un aperitivo alla finestra di casa mia. Erano esattamente le 12.15. Ogni era il giorno della festa del patrono del paese. Improvvisamente ho sen-

tito una tremenda esplosione. Subito dopo ho visto una immensa palla di fuoco che saliva nel cielo e si muoveva verso di me. Quindi la palla di fuoco è scomparsa ed ho visto non so più quante case sul fianco della collina in fiamme. Ho potuto distinguere la vecchia stazione del treno rurale, la casa del dottore, una salumeria, la casa di un mobiliere, un albergo e diverse abitazioni in preda al fuoco».

Martelange si trova nella Ardenne sulla strada molto frequentata che unisce attraverso Arlon il Belgio al Lussemburgo. La strada su cui è avvenuto il terribile incidente passa proprio in mezzo al paese. L'alto numero di vittime è dovuto al fatto che oggi era giorno di mercato e nel paese erano convenuti anche i contadini della zona.

La polizia è riuscita a stabilire che a bordo della cisterna si trovavano ben 40.000 litri di propano liquido diretto ad un stabilimento di Brest. E' escluso che l'autocisterna abbia urtato contro un altro veicolo prima di capovoltarsi. Inizialmente era stata fatta questa ipotesi. Verso sera i gli del fuoco riuscirono a controllare l'incendio, salvando il resto del centro di Martelange.

Da ieri nel Parco Sokolniki

Sfila a Mosca la moda di tutto il mondo

Le creazioni italiane e francesi sono le più attese. Presenti anche le industrie della confezione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

Da oggi al Parco Sokolniki è possibile vedere i vestiti di tutto il mondo — almeno diecimila, presentati da mille e più «case» di ventisei paesi — indossati dalle più belle ragazze sovietiche. Qualcosa di più dunque di una semplice esposizione di moda, ma un colossale «festival» di colori, una battaglia senza respiro fra i migliori sarti del mondo che sperano tutti di vestire almeno una parte della popolazione sovietica e, insieme, — per gli organizzatori — uno dei momenti più importanti di una campagna in corso ormai da vari mesi per educare il gusto, per insegnare alle donne a vestir meglio, per sostenere — anche nel campo della moda — la competizione con l'Occidente.

Questo potrà forse cambiare certi puritani che fingono sdegno perché nell'Unione Sovietica invece di imporre a tutti la stessa casacca si vuole che la gente vesta meglio. Come se il socialismo, la libertà di bisogno, lo spirito internazionalistico, non potessero mostrarsi che in tinte grigie.

E poi la verità è anche che la donna sovietica vuol vestire meglio. E' una donna che lavora e che vuol apparire — e propri diritti fondamentali) e che ora le cose nei negozi ci sono, ora che il problema principale non è quello di produrre, ma quello di produrre meglio, rivendica il diritto di vestire meglio.

Certo vi sono anche donne che la pensano diversamente. Sulla «Gazetta letteraria» il poeta Ilya Selivinski in una curiosa dichiarazione d'amore alla bellezza della donna ha scritto recentemente a questo proposito: «Incontriamo spesso donne che lavorano nel campo della cultura e della scienza, fisiche, chimiche e anche astronomiche che sono trascinate nel loro mondo esteriore. Per esse l'uguaglianza con gli uomini non consiste soltanto nella libertà di scegliere la professione, ma anche nel diritto di disinteressarsi dell'abbigliamento e dell'aspetto esteriore, come avviene appunto fra gli uomini». Ma su «Nedelja», il settimanale delle «feste», abbiamo letto qualche giorno dopo lettere entusiastiche sulla «gonna corta» e anche articoli nei quali il fenomeno «moda» veniva analizzato come, appunto, un fenomeno reale col quale bisogna fare i conti.

C'è anche chi, come ad esempio lo scrittore Kataiev, non ha molta fiducia nella possibilità di vincere la gara nel campo della moda, giacché — scrive — «Parigi è solo Parigi detta la moda al mondo». Secondo Kataiev i tentativi dei disegni sovietici di lanciare una nuova moda ricorrendo ai segni del folklore più antico, sono «ridicoli». «E' come — aggiunge — se un costruttore di aerei, per disegnare un aereo a reazione si servisse del disegno degli Ilii Maromet, l'aereo degli angeli francesi».

Per l'accademico Felosenko invece la moda — così come qualsiasi altro fenomeno sociale — può e deve essere sottoposta ad una analisi matematica e può quindi essere esplorata nelle sue leggi: «E' tanto più — scrive — che in realtà la moda è ferma da più di due secoli».

Il dibattito più piuttosto vivace, come si vede, quando si parla della moda in generale, diventa naturalmente infuocato quando si passa a parlare in concreto di questo o di quel modello. I sovietici presentano al Sokolniki in una serie di paragoni almeno 1.500 modelli per donna uomini e bambini, nonché macchine per le industrie tessili. Naturalmente il padiglione italiano — con quello francese — uno dei più grandi e dei più ricchi, e vi sono le condizioni per le 120 ditte italiane che hanno voluto essere presenti a Mosca — e tra queste, oltre a, co-

lombi Lanvossini, Montecatini Edison, SNA-Viscosa, Monti, Facis, Vittadello, vi sono anche le notissime case di Alta Moda, Barocco, Bika, Mila, Schiomi, Pucci, Schubert, Veneziani, Enzo, Forquet eccetera — facciano buon affare.

Vedremo dunque la «linea italiana» sulla via Gorki? La moda è pazzarella davvero. Può anche darsi, ad esempio, che in seguito alla mostra di Mosca ci si veda alla mosca o alla georgiana a Roma, Parigi e Londra. Chissà che l'accademico Felosenko, con l'aiuto del proprio matematico, non pensi proprio a questo?



Fra i modelli internazionali dell'alta moda italiana, che parteciperà alle sfilate internazionali di Mosca, vi sono anche questi, di tono militaristico. I creatori li hanno battezzati «Placidio Don»

Eccidio ad Acapulco in Messico

28 MORTI IN UNO SCONTRO ARMATO

Gruppi sindacali e politici rivali si sono affrontati con pistole, fucili e mitra. Non sono chiare le origini della battaglia

ACAPULCO, 21

In questa celebre, elegante e rinomata stazione balneare messicana sul Pacifico, ventotto persone sono rimaste uccise ed altre quaranta ferite in uno scontro a fuoco sulle cui origini la polizia e le agenzie di stampa hanno diffuso notizie estremamente confuse e contraddittorie. Secondo l'agenzia francese AFP, «sembra che causa dello scontro sia stata la rivalità esistente fra il presidente dell'Unione regionale degli operai del rame, Jesus Flores Guerrero, e il deputato Cesar Del Angel, che intendeva fare il sindaco». Secondo l'agenzia americana AP, invece, la battaglia «si è accesa fra due fazioni rivali di un sindacato agricolo», per una rivalità concernente il raccolto e la vendita delle noci di cocco.

Neanche il luogo dello scontro è noto con esattezza. L'AFP afferma che «un migliaio di uomini armati, diretti dal Del Angel, hanno tentato di prendere d'assalto la sede dell'Unione. Coloro che si trovavano all'interno hanno risposto e ne è risultata una fitta sparatoria, nel corso della quale sono stati impigliati anche mitra. E' intervenuta la polizia che ha posto fine allo scontro. Tra i feriti risultano anche donne e bambini. Il presidente del sindacato, Guerrero, è tra gli arrestati. Cesar Del Angel è fuggito, ma sembra sia stato ferito».

Del tutto diversa la narrazione del corrispondente dell'AP Paul Finch, che cita — come fonte d'informazione — il vice capo della polizia di Acapulco, Santo Godoy. «Ieri sera — secondo il Finch — i membri di una fazione del sindacato avevano deciso di festeggiare il raccolto con un grande banchetto. E' evidente, però, che anche loro erano convinti che l'iniziativa avrebbe potuto spingere come una bomba o una «botta» per la fazione rivale, e questo è dimostrato dal fatto che al banchetto si sono presentati tutti, un centinaio di persone, armati di pistole, fucili e in molti casi anche di mitra. Il banchetto aveva avuto appena inizio, quando nel vasto locale hanno fatto irruzione gli agenti della fazione nemica. Non c'è stato neppure il tempo per uno scambio di parole. Subito si sono sentiti echeggiare dei colpi d'arma da fuoco e nessuno potrà mai dire chi sia stato il primo a sparare. Probabilmente si è sparato contemporaneamente da ambo le parti».

Secondo il corrispondente dell'AP i feriti non sono 40, ma un centinaio, di cui molti gravissimi, per cui purtroppo il numero dei morti è destinato ad aumentare. 184 persone sono state fermate e vengono ora interrogate. Anche il Finch ritiene che il massacro abbia uno sfondo politico-sociale.

La polizia è riuscita a stabilire che a bordo della cisterna si trovavano ben 40.000 litri di propano liquido diretto ad un stabilimento di Brest. E' escluso che l'autocisterna abbia urtato contro un altro veicolo prima di capovoltarsi. Inizialmente era stata fatta questa ipotesi. Verso sera i gli del fuoco riuscirono a controllare l'incendio, salvando il resto del centro di Martelange.

Le vittime: padre, madre e sette figli

Usciva dal manicomio l'autore della strage



SHELL LAKE (Canada), 21. Victor Ernest Hoffman, il giovane ritenuto responsabile della strage della famiglia Peterson, è un malato di mente; dimesso solo il 23 luglio scorso da un ospedale psichiatrico di North Battleford, in cui doveva essere nuovamente ricoverato.

La polizia, che ha trovato nella casa di Hoffman l'arma con la quale sarebbe stato compiuto il massacro — un fucile calibro 22 — ha deferito

Muiono in uno scontro frontale due coniugi

CASERTA, 21

Due coniugi sono morti in un incidente stradale avvenuto al bivio di Maddaloni, sulla strada che conduce da Benevento al casello di Caserta-Sud dell'Autostrada del Sole. Si chiamavano Amedeo Cestanza, di 42 anni, e Maria D. Giorgio, di 32 anni, entrambi di Surbo, un comune a sette chilometri da Teulada. Amedeo Cestanza era titolare della unica farmacia di Surbo.

in poche righe

Aereo precipita: 2 morti

PORTOFERRAIO — Un aereo bimotore è precipitato mentre stava eseguendo la manovra di atterraggio all'aeroporto di Marina di Campo. I due occupanti, il sergente pilota Umberto Poli, di 27 anni, e il sergente maggiore marconista Giovanni Serra, di 30, di Nuoro, entrambi sposati con figli, sono morti.

Strage per un sorpasso

UNNA (RFG) — Un sorpasso imprudente è costato la vita a due persone — tra le quali quattro bambini —. Nei pressi di Unna un'auto, sulla quale viaggiavano un giovane operaio e la sua fidanzata, tentava un azzardato sorpasso a gran velocità e andava a cozzare violentemente contro una vettura che sopraggiungeva in senso contrario. Non si è salvato nessuno.

Uccisa dal fulmine

FRANCIVILLA FONTANA — Durante un violento temporale un fulmine, penetrato dalla finestra aperta in una casa colonica del-

la periferia, ha colpito Rosa Bellanova, una giovane mamma che aveva tra le braccia il suo bimbo di un anno, uscendola alante. Il bimbo è rimasto incolume.

Annega in una tinozza

BENEVENTO — Un bambino di due anni, Salvatore Sarnella, è annegato in una tinozza piena di acqua. Il fatto è avvenuto in un podere di Cautano, dove il bimbo aveva seguito i genitori che lavoravano nel campo.

Rogo di colone

TRIESTE — In un violento incendio, scoppiato nel parco nuovo di Trieste, sono andate distrutte 200 balle di cotone, 40 di sughero e due autocarri nuovi, pronti per l'imbarco. La causa del sinistro sembra essere un mozzicone di sigaretta.

Scalata al Burel

BELLUNO — Sette alpinisti polacchi e due rocciatori belgonesi stanno affrontando la scalata della parete sud-ovest della cima del Burel, nel gruppo della Sch-

ra, una muraglia di 1.300 metri di altezza, finora inviolata. Durante una ricognizione alla parete un polacco è stato colpito da una valanga di roccie e ricoverato all'ospedale per sospetta frattura di una coscia.

L'incendio della «Lazio»

PALERMO — L'incendio di vanti puto nel pomeriggio di sabato scorso, ha fatto traghetto «Lazio» è stato domato nella tarda nottata. Gli ultimi focolai sono stati spenti da vigili del fuoco sommozzatori che sono penetrati nella stiva attraverso gli oblò. Sono rimasti, avvertitamente inossiccati, dodici tra marinai e vigili del fuoco.

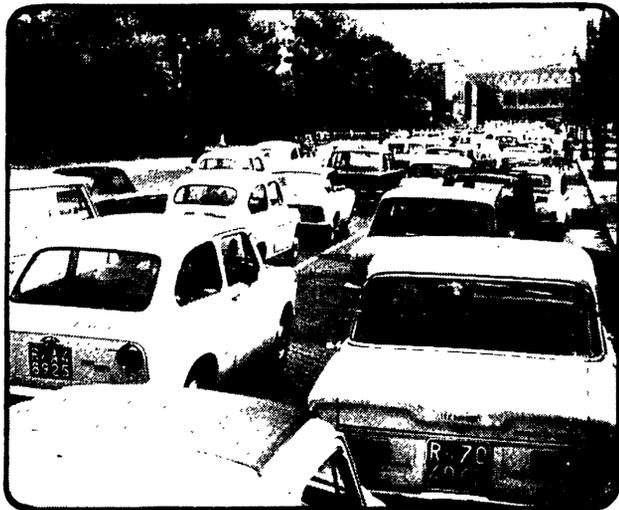
Giustizia sommaria

BAGHDAD — Kamia Mahdi, madre di cinque figli, e il suo amante, Ahmad Hafir, sono stati condannati a morte per impiccagione per aver assassinato il marito dopo la seguente testimonianza: «Stavo in una casa vuota, era stata uccisa a pugnalate dall'amante di costei».

Dopo il «lungo ponte» di Ferragosto primo rientro di massa in città

# E' finita la tranquillità? Quasi

Sintomi di caos e primi intasamenti — Il Comune brilla ancora per il suo immobilismo — Che fine hanno fatto i progetti dei quattro itinerari riservati previsti per i mezzi pubblici?



Ritorna (quasi) la normalità e «normalità», come si sa, nella capitale significa in genere caos, confusione, strade intasate dalle auto, corso sul filo del cronometro per accaparrarsi un posto nei parcheggi, lavori pubblici (anche modesti) che durano mesi complicando e rendendo in alcuni casi insolubili i problemi della viabilità. E ieri abbiamo avuto un primo anticipo di quello che accadrà quando il «lungo ponte» di Ferragosto sarà completamente terminato. Si calcola che da sabato siano rientrati in città almeno cinquecentomila persone ed i primi sintomi si sono avuti nel punto più sensibile del tessuto cittadino: il traffico.

Certo, ancora sono rose e fiori, ma i primi ingorghi e intasamenti cominciano già a verificarsi: e decine di migliaia di cittadini (e quindi di auto) sono ancora lontani, ai monti o al mare. Non è quindi difficile immaginare che cosa accadrà fra una quindicina di giorni quando le ferie saranno nient'altro più che un sogno da coltivarsi per il prossimo anno.

Dunque la tranquillità di Ferragosto è finita o quasi, e alla città si ripropongono i problemi di sempre: quello del traffico con tutte le sue connessioni nel settore dell'urbanistica, finanziario, dei trasporti pubblici, del decentramento, non è certamente di quelli di meno rilievo.

Come si sa non è che in tutti questi mesi il Comune abbia brillato per iniziativa. Dopo l'annuncio dei quattro itinerari preferenziali per i mezzi pubblici non c'è stato altro, se non alcuni impegni assunti dal sindaco nella replica al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. Ma di impegni e di buone intenzioni è da troppo tempo lustrata la strada del centro-sinistra perché di colpo ci si debba abbandonare all'ottimismo.

Anzi la prospettiva è se mai di un rafforzarsi degli ostacoli che finora hanno impedito che nella nostra città si attuasse una politica del traffico giusta e razionale. E' infatti ormai indubitabile che tale politica non può passare che attraverso il rafforzamento e la promozione del trasporto pubblico su quello privato, ma sono stati proprio i primi ancorché timidi accenti, in tale direzione a trovare in determinati ambienti capitolini una notevole resistenza e opposizione.

Vedremo cosa accadrà alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale che probabilmente coinciderà con il ritorno, nella città, del caos di sempre: sapremo allora se il centro sinistra capitolino intenderà, con fatti, e finalmente, la via più giusta e razionale oppure se ancora una volta, come è avvenuto per il passato, prevarranno gli elementi più arretrati, cioè la destra dc.

NELLA FOTO: via dei Fori Imperiali invasa di nastro dalle auto.

## La casa era vuota e i ladri hanno «lavorato» sul velluto...

# «COLPO D'ORO» (25 MILIONI) A CINECITTÀ

Al ritorno dalle vacanze il proprietario ha trovato la porta forzata e l'appartamento raziato - Scomparsi francobolli, monete, due milioni in contanti ed un assegno per quindici milioni - E' stata svaligiata anche l'abitazione di un monsignore

«Colpo d'oro» in un appartamento di Cinecittà: mentre il proprietario era fuori città, in vacanza, i ladri si sono introdotti nella casa e con tutta tranquillità hanno perquisito le stanze, portandosi via i pezzi pregiati. Sono scomparsi francobolli, per un valore ingente, gioielli, monete antiche, due milioni in contanti, lasciati in un cassetto, e un assegno di 15 milioni: il tutto per un valore di oltre ventique milioni.

Edmondo Quattropianetti, 46 anni, abitante a Cinecittà in via Licinio Stalone 38, proprietario di un negozio di elettrodomestici in via Tuscolana, ha avuto la sorpresa di trovare, appena tornato dalla villeggiatura con i familiari. Ha visto infatti che la porta d'ingresso era stata forzata e gli è bastato dare un'occhiata in giro per rendersi conto che i ladri avevano «lavorato» di fino. Allo sconsolato Quattropianetti non è rimasto altro che telefonare al commissario.

I poliziotti hanno facilmente ricostruito l'itinerario dei ladri, i quali, evidentemente, sapevano che la casa era disabitata e hanno scardinato la porta senza curarsi neanche di non dare troppo nell'occhio. Una volta nell'interno dell'appartamento hanno poi seccato gli ambienti con tutta tranquillità e sono riusciti a sottrarre anche la pregiata raccolta di francobolli spagnoli che il Quattropianetti, appassionato collezionista, aveva nascosto, temendo appunto una visita dei ladri.

Un analogo furto di francobolli e monete è stato compiuto nell'abitazione di monsignore Pietro Vittoria, in via Palombini 9: i ladri sono penetrati con una chiave falsa nella casa vuota e hanno forzato i cassetti nei quali erano contenuti i raccoglitori con i francobolli e una discreta collezione di monete. Il furto ammonta a diversi milioni. Sul posto, per i rilievi, si sono poi recati i tecnici della «Scientifica».

La giornata di ieri è stata comunque molto proficua per i ladri, che hanno fatto un altro «colpo» di rilievo a Montecitorio, in un laboratorio di pelli. Il derubato stavolta è Faustino Napoli, 37 anni, via Vallinfreda 30, che ha denunciato ai carabinieri della zona che i ladri si erano introdotti nel suo laboratorio per la lavorazione di pelli (il Napoli infatti è specializzato nella confezione di borse da donna) e avevano rubato manufatti per un valore di cinque milioni.

Sul posto si sono recati i carabinieri: dai primi accertamenti sembra che i ladri siano penetrati nel laboratorio col sistema del «buco». Dopo essersi introdotti in una sottostante cantina infatti hanno sfondato il pavimento e sono riusciti a penetrare nel negozio, fuggendo poi per la stessa strada.

Muore finendo con la moto contro un muro

Un contadino di 58 anni è morto finendo ieri sera con la sua motocicletta contro un muro. L'incidente è avvenuto in via Sant'Agostino, nei pressi di Civitavecchia dove la vittima, Vincenzo Perrone, abitava in via del Pozzuolo 8. L'uomo era diretto al mare quando, probabilmente a causa dell'eccessiva velocità la moto ha sbadato capottando contro il muro. Il Perrone è stato soccorso e trasportato in ospedale, dove però è morto poco dopo.

Dramma nella notte presso Monterotondo

Ubriaco travolto dal treno rimane un'ora senza soccorso

Un treno mentre, ubriaco, stava attraversando un passaggio a livello, nonostante che le sbarre fossero abbassate, un uomo di 59 anni è rimasto per un'ora senza soccorso. Quando infine è stato visto e trasportato in ospedale, le sue condizioni erano gravissime; dopo un delicato intervento chirurgico, l'uomo è stato ricoverato in osservazione. La disgrazia è avvenuta a Monterotondo scalo: Angelo Leoncini, uscito poco prima da un ostello, ha voluto attraversare il passaggio a livello, nonostante che le sbarre fossero abbassate. Proprio in quel momento però sopraggiungeva un treno, e il predellino di un vagone ha urtato in pieno l'uomo ferendolo gravemente all'addome. Nessuno, neanche il macchinista, si è accorto di nulla.

## I «soliti ignoti» non danno pace a dive ed attori

### Ladri in «cordata» nella casa di Luzi

ANCHE la casa dell'attore Enrico Luzi, in via Crescenzo, è stata svaligiata durante la notte dai ladri, che in questo periodo si accaniscono particolarmente contro le abitazioni dei «divi» del cinema, della Tv e della canzone. E non si può dire che stavolta siano andati a caccia di trofei: hanno infatti mirato al solo, ai gioielli e agli oggetti di qualche valore. Secondo Luzi i «grisbi» dei ladri supera i cinque milioni. Anche stavolta poi i ladri sono passati all'azione anche nell'appartamento attiguo a quello di Enrico Luzi, di proprietà di Mario Nunini: impossibile però fare un calcolo della roba rubata, in quanto il Nunini si trova fuori città.

Per entrare nell'appartamento di Enrico Luzi, in via Crescenzo n. 63, i ladri hanno scelto una strada particolarmente difficile: hanno dapprima aperto il portone con una chiave falsa, quindi, giunti in terrazza, si sono calati «in cordata» fino al balcone della casa dell'attore.

### L'uomo era ricercato da quattro giorni

# L'evaso dal manicomio passeggiava nel Museo



Sandro Ciarrimboli viene portato alla Neuro

E' durata quattro giorni la caccia all'evaso dal manicomio di Ancona: poi ieri lo hanno rintracciato mentre passeggiava nel Museo delle cere di piazza della Repubblica. C'è voluta una lotta furibonda per immobilizzarlo (tre agenti sono finiti all'ospedale) ma poco dopo l'uomo è stato finalmente fatto salire su una ambulanza e trasportato alla Neuro. Domani verrà nuovamente trasferito al manicomio di Ancona. Soltanto poche ore prima i poliziotti avevano già rintracciato l'uomo, nell'appartamento di via Casina, ma il giovane era riuscito a fuggire, lanciandosi da un balcone.

Sandro Ciarrimboli, 28 anni, da Jesi, è evaso dall'ospedale psichiatrico di Ancona, giovedì scorso, facendo a pezzi un lenzuolo e colandosi da una finestra con la fune che aveva ricavato legando le strisce di tela. I poliziotti hanno cominciato a cercarlo dapprima a Jesi, poi lo ricercarono a Roma e alla vista degli agenti ha afferrato un coltello. I poliziotti si sono fermati per un attimo e il giovane è riuscito a lanciarsi dal balcone, finendo illeso sulla strada dopo un volo di quattro metri, nonostante che un infermiere cercasse di bloccarlo.

E' ripresa quindi la caccia, e alle 16 di ieri tre agenti della Mobilità lo hanno trovato, mentre passeggiava nel Museo delle Cere a piazza della Repubblica. Il Ciarrimboli, alla vista delle uniformi si è lanciato verso l'uscita, ma è stato bloccato dai tre poliziotti. E' nata quindi una furibonda colluttazione nella quale il Ciarrimboli ha avuto la meglio: è riuscito infatti a mettere k.o. i tre agenti e a guadagnare l'uscita.

## Sciopero e corteo dei lavoratori

# La Incom licenzia un membro della CI

Aveva chiesto che la Direzione discutesse l'applicazione del «marcatempo» - Bloccata dalla lotta la produzione e la distribuzione dei mobili

Un operaio, Giovanni Michenzi, membro della Commissione Interna della INCOM (la fabbrica di mobili sulla Tiburtina), è stato licenziato perché «colpevole» di aver chiesto alla direzione una discussione sull'applicazione del «marcatempo». L'incredibile episodio di rappresaglia antisindacale è stato attuato dalla INCOM proprio nei giorni precedenti le ferie dei lavoratori. Alla direzione, infatti, hanno pensato che gli operai, una volta rientrati in fabbrica, si sarebbero dimenticati del licenziamento. Invece, ieri mattina i 120 dipendenti dello stabilimento della Tiburtina si sono ritrovati fuori dei cancelli, hanno discusso insieme ai dirigenti sindacali della FILIEA-CIL e poi si sono diretti verso la sede della Camera del Lavoro. Lo stabilimento così è rimasto paralizzato e sia il reparto produzione che quello spedizione non hanno dovuto chiudere. Alla Camera del Lavoro si è svolta una forte assemblea nel corso della quale i lavoratori hanno respinto decisamente la provocazione pa-

drale e l'attacco alle libertà sindacali. Poi, in corteo, si sono diretti verso l'ufficio del Lavoro dove hanno esposto ai dirigenti l'intollerabile ed assurda situazione venutasi a creare alla INCOM.

Lo sciopero, proclamato dai sindacati, proseguirà anche oggi a meno che da parte dell'Unione industriali non giungano precisazioni e non venga toccato il licenziamento di Giovanni Michenzi.

La situazione alla INCOM, comunque, è critica: gli operai e i sindacati hanno avanzato da tempo all'Unione degli industriali la richiesta che vengano aperte trattative per discutere i passaggi di qualifica di alcuni operai, le indennità di mobilità, le indennità di consumo dei ferri, il mancato aumento della paga tabellare (scatto del luglio 1966), la sistemazione degli operai addetti al lavoro a catena e la registrazione sulla busta paga di tutto il salario percepito. Ma si no ad oggi nessuna risposta è giunta. Solo la direzione si è fatta sentire con il nuovo e grave attacco alle libertà sindacali.

### Sentenza del Tribunale

## Il vigile urbano è tale solo se in divisa

E' invece il proprio l'abito che fa il monaco. E anche il vigile urbano senza la divisa recodimentata, questi ultimi ritorna ad essere un comune cittadino, cessa di frequentare il titolo di pubblico ufficiale e non può pretendere che un automobilista si faccia identificare. Così hanno deciso i giudici della III sezione penale del Tribunale di Roma, avendo un giovane automobilista fatto arrestare da un vigile in borghese. Ed ecco i fatti.

Il 22 novembre dello scorso anno Anselmo Pallucci è rimasto, alla guida della sua auto, bloccato in un'autostrada. Il vigile urbano, senza sgombrare la strada, si è avvicinato alla macchina e ha chiesto al conducente di identificarsi. Pallucci ha risposto che si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato. Per sua sfortuna si trattava di un vigile, sia pure in borghese, e ha fornito il proprio documento di identità. Il Pallucci è stato arrestato e ha chiesto al giudice di essere scarcerato.

## Se non verrà risolto il problema della gestione del Pio Istituto

# Riprenderà a settembre lo sciopero degli ospedalieri

Qual è la situazione dei settemila ospedalieri del Pio Istituto dopo l'ultimo sciopero? E in particolare: a che punto si trova la direzione degli Ospedali Riuniti? Su questi ed altri problemi, che interessano la vita del grande complesso, abbiamo avuto un ampio scambio di idee con il compagno Sacchetti, segretario del sindacato ospedalieri CGIL. In primo luogo abbiamo affrontato la questione «istituzionale» del Pio Istituto. Il ministro della Sanità, per i violenti contrasti con i suoi colleghi di governo Colombo, Taviani e Moro non è in grado ancora di dare un presidente agli Ospedali Riuniti. E di fronte a tutto ciò gli ospedalieri - preside Sacchetti - hanno tenuto un comportamento esemplare dimostrando, con la sospensione dello sciopero, di essere molto più coesivi degli ospedali di governo. Non si vuole, si prosegue l'agitazione sperando che a discutere i problemi dei lavoratori era un funzionario del ministero degli Interni. Ma questo non vuol dire che i lavoratori abbiano rinunciato alle loro rivendicazioni. Anzi, va precisato, che se a settembre il governo non provvederà alla nomina del presidente l'agitazione riprenderà. E su questo punto la posizione del sindacato è estremamente precisa. La gestione commissariale, infatti, ha impedito ed impedisce non solo la soluzione della vertenza in atto, ma la ripresa e la rinascita stessa degli ospedali quali - come ci ha detto Sacchetti - in questi ultimi anni si sono dimostrati sempre meno rispondenti alle necessità di una città di due milioni e mezzo di abitanti. La lotta degli ospedalieri, quindi, è volta anche a dare a Roma una assistenza sanitaria, moderna, confortevole. E un primo risultato si è avuto con l'assunzione di alcune centi-

vertenza in atto tra i lavoratori ed altri problemi, che interessano la vita del grande complesso, abbiamo avuto un ampio scambio di idee con il compagno Sacchetti, segretario del sindacato ospedalieri CGIL. In primo luogo abbiamo affrontato la questione «istituzionale» del Pio Istituto. Il ministro della Sanità, per i violenti contrasti con i suoi colleghi di governo Colombo, Taviani e Moro non è in grado ancora di dare un presidente agli Ospedali Riuniti. E di fronte a tutto ciò gli ospedalieri - preside Sacchetti - hanno tenuto un comportamento esemplare dimostrando, con la sospensione dello sciopero, di essere molto più coesivi degli ospedali di governo. Non si vuole, si prosegue l'agitazione sperando che a discutere i problemi dei lavoratori era un funzionario del ministero degli Interni. Ma questo non vuol dire che i lavoratori abbiano rinunciato alle loro rivendicazioni. Anzi, va precisato, che se a settembre il governo non provvederà alla nomina del presidente l'agitazione riprenderà. E su questo punto la posizione del sindacato è estremamente precisa. La gestione commissariale, infatti, ha impedito ed impedisce non solo la soluzione della vertenza in atto, ma la ripresa e la rinascita stessa degli ospedali quali - come ci ha detto Sacchetti - in questi ultimi anni si sono dimostrati sempre meno rispondenti alle necessità di una città di due milioni e mezzo di abitanti. La lotta degli ospedalieri, quindi, è volta anche a dare a Roma una assistenza sanitaria, moderna, confortevole. E un primo risultato si è avuto con l'assunzione di alcune centi-

na di lavoratori proprio nei giorni dello sciopero. Sacchetti è passato poi ad esaminare la situazione degli ospedali. E qui il problema è quello di una crisi che dura da anni. Non si tratta di mettere solo in evidenza le carenze del Pio Istituto (posti letto, assenza di visite, carenze a pagamento, ecc.) ma anche di sottolineare il fatto che esiste una crisi organizzativa che investe tutto l'Istituto, al centro e alla periferia. Di qui discendono tutti i «mali» degli ospedali romani. Di fronte all'esposivo sviluppo delle nuove esigenze sanitarie ed ospedaliere di questi anni - dice Sacchetti - la struttura organizzativa del Pio Istituto è restata tale e quale a quella di venti e più anni fa. Nulla è cambiato. E' solo aumentata (come giustamente doveva aumentare) il personale, ma nello stesso tempo è aumentata la confusione. Non vi è stata, infatti, e non vi è tuttora una politica ospedaliera che tenga conto delle nuove necessità dell'Ente della città e del personale. Tutto ciò che viene fatto in un ospedale - spesso volte - è in rapporto all'efficienza di questo o quel primario, di questa o quella autorità politica o religiosa. Anche su questo punto Sacchetti insiste particolarmente. E

manco - c'è - e manca un indirizzo organico, unitario. E tutti i servizi, di conseguenza, risentono di questo stato di cose. Nessuno poi si cura del personale. Mentre in parte si rinnovano i padiglioni, le strutture degli ospedali, delle mense e delle docce del personale restano maltrattate. E qui si asserisce il discorso sugli aspetti delle dipendenze degli ospedali. I giovani, infatti, appena possono se ne vanno. Ecco, quindi, che per la direzione del Pio Istituto vi sono problemi di importanza rilevante. E vediamo qual è la situazione nel campo del trattamento economico considerando, soprattutto, che nell'ultima conferenza stampa il commissario del Pio Istituto Longo ebbe a dichiarare che il trattamento degli ospedalieri romani, «è tra i migliori d'Italia». Su questo punto - dice Sacchetti - parlano le cifre: un ausiliario portantino riceve 78.170 lire mensili; un infermiere generico 83.915; un infermiere diplomato, un tecnico di ragioneria e un addetto al gabinetto di analisi 90.730; un capo cuoco 92.170; un usciere 78.730; un vice-segretario 112.500. Questi sono gli stipendi anziché di alcune categorie e, logicamente, con le tratte di questo tipo, le retribuzioni si riducono del 25%. Ecco, quindi, sfatata la leggenda dei lauti guadagni degli ospedalieri.

Un treno mentre, ubriaco, stava attraversando un passaggio a livello, nonostante che le sbarre fossero abbassate, un uomo di 59 anni è rimasto per un'ora senza soccorso. Quando infine è stato visto e trasportato in ospedale, le sue condizioni erano gravissime; dopo un delicato intervento chirurgico, l'uomo è stato ricoverato in osservazione. La disgrazia è avvenuta a Monterotondo scalo: Angelo Leoncini, uscito poco prima da un ostello, ha voluto attraversare il passaggio a livello, nonostante che le sbarre fossero abbassate. Proprio in quel momento però sopraggiungeva un treno, e il predellino di un vagone ha urtato in pieno l'uomo ferendolo gravemente all'addome. Nessuno, neanche il macchinista, si è accorto di nulla.

Il Leoncini è rimasto così sanguinante sui binari per un'ora, fino a quando cioè alcuni passanti non lo hanno notato e lo hanno soccorso. I medici dell'ospedale di Monterotondo sperano che l'uomo possa sopravvivere, nonostante la grande perdita di sangue. Subito dopo il ricovero un ufficiale dei carabinieri si è recato in ospedale per notificare al Leoncini una diffida.

Il Leoncini è rimasto così sanguinante sui binari per un'ora, fino a quando cioè alcuni passanti non lo hanno notato e lo hanno soccorso. I medici dell'ospedale di Monterotondo sperano che l'uomo possa sopravvivere, nonostante la grande perdita di sangue. Subito dopo il ricovero un ufficiale dei carabinieri si è recato in ospedale per notificare al Leoncini una diffida.

Il Leoncini è rimasto così sanguinante sui binari per un'ora, fino a quando cioè alcuni passanti non lo hanno notato e lo hanno soccorso. I medici dell'ospedale di Monterotondo sperano che l'uomo possa sopravvivere, nonostante la grande perdita di sangue. Subito dopo il ricovero un ufficiale dei carabinieri si è recato in ospedale per notificare al Leoncini una diffida.

Il Leoncini è rimasto così sanguinante sui binari per un'ora, fino a quando cioè alcuni passanti non lo hanno notato e lo hanno soccorso. I medici dell'ospedale di Monterotondo sperano che l'uomo possa sopravvivere, nonostante la grande perdita di sangue. Subito dopo il ricovero un ufficiale dei carabinieri si è recato in ospedale per notificare al Leoncini una diffida.

## Un invito degli «AU» alle sezioni

# Una grande diffusione in onore di Togliatti

I gruppi Amici dell'Unità e le sezioni di Roma e della Provincia sono invitati a diffondere gli impegni del diffusori per la «giornata di diffusione straordinaria» che avrà luogo domenica prossima 27 agosto. Entro la serata di venerdì debbono giungere le prenotazioni delle copie del giornale che ogni sezione intende diffondere. Nel ricorrenza alle organizzazioni che pre- cisati obiettivi sono stati a tempo inviati anche per le giornate straordinarie, la Federazione raccomanda che le prenotazioni vengano fatte su questa base. La diffusione di domenica prossima rientra naturalmente nella gara provinciale di diffusione, per la quale sono in palio ricchi premi per i diffusori. Un grande successo ha ot-

tenuto domenica scorsa la Festa dell'Unità a Marano Equo, dove è stata colta l'occasione per inaugurare la nuova sede della sezione del Partito, alla cui realizzazione si è giunti anche con una sottoscrizione pubblica che ha avuto l'adesione di tutta la popolazione. Questa di Marano Equo è una tipica sezione «giovane», dove il quadro dirigente è costituito in prevalenza da giovani a cominciare dal segretario, Ascanio Brizzi, che con i suoi vent'anni è il più giovane segretario di sezione della zona sublacense.

Il comizio è stato tenuto dalla compagna Bianca Bracci Torani ed in precedenza vi erano state proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali.

Il comizio è stato tenuto dalla compagna Bianca Bracci Torani ed in precedenza vi erano state proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali.

Il comizio è stato tenuto dalla compagna Bianca Bracci Torani ed in precedenza vi erano state proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali.

Il comizio è stato tenuto dalla compagna Bianca Bracci Torani ed in precedenza vi erano state proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali.

Il comizio è stato tenuto dalla compagna Bianca Bracci Torani ed in precedenza vi erano state proiezioni cinematografiche e spettacoli musicali.



STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Cinquant'anni fa, a Torino, dal 22 al 27 agosto 1917, migliaia di operai scioperarono compatti e insorsero contro la guerra

LA RIVOLTA DI TORINO

Il grande episodio si colloca nel quadro dell'agitazione delle masse lavoratrici incoraggiata dalla rivoluzione russa - Lenin lo indicò come un segno dell'opposizione rivoluzionaria e della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile - Nel '17, a Torino « la Pietrogrado d'Italia », c'erano 150.000 operai di fabbrica su mezzo milione di abitanti - La feroce repressione: tanks e artiglieria contro i « ribellatori » - Cinquanta morti fra gli operai - Il silenzio dei giornali - Il commento di Gramsci sul « Grido del popolo »

La sommossa di Torino di cinquant'anni fa ebbe due caratteri fondamentali: fu un fenomeno politico e fu una manifestazione operaia assolutamente spontanea. In sei giorni, dal 22 al 27 agosto, la città fu sconvolta: scontri a fuoco in quasi tutte le « barriere » proletarie, barricate, entrata in azione di artiglieria e di « tanks ». Migliaia di operai sommariumerati armati tentarono un assalto ai quartieri del centro: più di cinquanta furono i caduti tra i « ribellatori » (come si chiamarono allora), centinaia i feriti, migliaia gli arrestati o mandati al fronte in compagnie di disciplina.

I fatti di Torino si collocano nella storia della prima guerra mondiale non solo come l'episodio più rilevante di protesta contro la guerra avvenuta in Italia ma come uno di quelli che hanno un loro preciso posto nelle vicende internazionali, nel quadro dell'agitazione delle masse lavoratrici incoraggiata dalla rivoluzione russa.

E come tale, come segno del crescere in Europa dell'opposizione rivoluzionaria, della parola d'ordine di trasformare la guerra imperialista in guerra civile, lo segnalò prontamente Lenin.

La Torino del 1917 pareva un immenso cantiere officina della produzione bellica. L'esercito operaio si era ingrossato enormemente. Su mezzo milione di abitanti c'erano quasi duecentomila salariati, di cui almeno 150 mila operai di fabbrica (concentrati largamente nell'industria metallurgica e chimica) e più di cinquanta mila le donne. Le condizioni di lavoro erano molto dure (da dieci a dodici ore di lavoro quotidiano con frequenti straordinari), il salario assolutamente insufficiente a ricomperare il costante aumento del costo della vita, il disagio dell'arricchimento dei « pesccecanni », degli speculatori, degli scapoli, dei profitti degli imprenditori. La propaganda socialista, molto intensa tra le masse lavoratrici, se non tollerata, certo era scarsamente repressa né veniva fortemente contrastata in una città in cui anche le altre correnti neutraliste (quella cattolica e quella giolittiana) erano attive e presenti tra la stessa borghesia. Ma ciò che diede un nuovo impulso alla predicazione (dai « rigidi » operai Boero, Barberis, Elvira Zocca, ai futuri « ordinovisti » Gramsci, Terracini, Montagnana, Oberi, Pastore) fu proprio il fatto che la caduta degli Zar, il cammino della rivoluzione russa, i primi leggendari richiami dell'azione di Lenin, davano all'insoddisfazione delle masse e alla loro volontà di pace una prospettiva nuova: dunque, qualcosa si poteva fare per accelerare la fine della guerra; dunque, gli operai potevano finalmente far sentire la loro voce, « fare come la Russia ».

E' già stato ricordato su queste colonne lo straordinario episodio della visita in Italia di una delegazione del Soviet russo. Il 13 agosto, per la prima volta dall'inizio del conflitto, si tenne a Torino un grande comizio, in onore degli ospiti russi i quali (erano tutti menzesse vichi o socialrivoluzionari) si videro applaudire da cinquantamila operai torinesi ammassati sotto il balcone della Casa del popolo di Corso Siccardi al grido di « Viva Lenin » e « Viva la rivoluzione ». Serrati traduceva il discorso del socialista-rivoluzionario Goldenberg trasformando la sua impostazione vagamente pacifista (ma con la riaffermazione della necessità di abbattere prima il militarismo tedesco, e quindi di lealismo nei confronti dell'Intesa) in un vero e proprio appello a intensificare l'azione proletaria contro la guerra.

I capi socialisti - in verità - non avevano preparato nei loro piani insurrezionali e furono sorpresi non meno delle autorità dalla piega che in pochi giorni le cose dovevano prendere. Il comizio « russo » fu davvero una fatta di benina versata su un paglione. Bastava una scintilla per far divampare l'incendio. E la scintilla fu la penuria di pane che si fece sentire per vari giorni dopo Ferragosto. Le donne erano le più esasperate: dovevano

fare una lunga coda alla panettiera prima di andare al lavoro, spesso per sentirsi di re che il pane non c'era. E la mattina del 22 agosto la sommossa si accese con il formarsi di delegazioni di donne che andavano in municipio a protestare, mentre in alcune officine si sospendeva il lavoro. In poche ore si ebbero i primi assalti a panetterie e pasticcerie, nel pomeriggio una gran folla formò un corteo verso la Camera del Lavoro e si fermarono tutti i grandi stabilimenti.

Ed è da questa prima giornata che il moto rivela la sua natura di spontanea manifestazione politica. La farina comincia a giungere, più di tremila quintali vengono consegnati ai forni, eppure la rivolta cresce, ormai irresistibile. L'indomani si attua uno sciopero generale, non proclamato dal sindacato, ma compatissimo, i tram smettono di circolare, la città sta assommando l'aspetto tipico dello stato d'assedio. E, dall'indomani, 23 agosto, ogni borgo periferico si trasforma in un centro di rivolta. Borgo San Paolo, la barriera di Nizza, la barriera di Milano, borgo Vanichiglia, sono i teatri delle violenze e degli scontri più aspri. Rottaie del tram e della ferrovia di Lanzo divelte, barricate erette in molte strade (abbattendo gli alberi dei grandi viali periferici), saccheggi di negozi alimentari, la folla in rivolta invade e incendia due chiese saccheggiando due magazzini militari ospitati nei sotterranei.

Si cercano armi, si riesce a disarmare qualche pattuglia di soldati (ma i casi di fraternizzazione sono rarissimi). La sommossa prende rapidamente i caratteri di una insurrezione armata, anche se tumultuosa, non diretta centralmente da nessuno. Il generale Sartirana,

che assume i poteri, provvede anzitutto a tagliare in due la città per impedire agli operai di congiungere le loro forze, vieta la circolazione di ogni mezzo di locomozione, difende il centro con truppe alpine, carabinieri, guardie di P.S., e tre compagnie di allievi ufficiali del genio in tenuta da soldati. I dirigenti socialisti, molti dei quali sono bloccati alla Casa del popolo, vengono tagliati fuori dalla dinamica della sommossa, animata da gruppi operai sia socialisti che anarchici, mentre si succedono dimostrazioni al grido di « Viva la pace », « Viva la rivoluzione ».

La giornata del 24 è quella degli scontri più aspri. In qualche caso sembra che i rivoltosi possano avere la meglio, quando essi cercano di rompere lo sbarramento Frapposto ai due focolai maggiori, quello del borgo San Paolo e quello della barriera di Milano. Si combatte sulle barricate di corso Ponte Mosca. Una gran massa di in sortiti, rotto lo schieramento della forza pubblica, irrompe per Porta Palazzo e via Milano, tentando di penetrare in piazza Castello dove è la prefettura. Ma a questo punto entrano in azione le automobili blindate dell'esercito, si scaricano le mitragliatrici, e l'attacco è respinto. Decine di operai restano sul terreno. Lungo corso Regina Margherita penetrano pesanti tanks: qui una folla di donne disarmate va loro incontro e i soldati non osano sparare. I carri blindati si arrestano. Senonché, verso sera, anche il nucleo di resistenza sovversiva più tenace, quello della barriera di Milano, viene disperso dalla forza pubblica.

Anche se la rivolta non è ancora cessata, la sua forza d'ur-

to è ormai fiaccata, quasi tutte le barricate vengono espugnate o abbandonate. Soprattutto, comincia a pesare in modo decisivo il fatto che la sommossa non abbia un suo centro direttivo, né un obiettivo raggiungibile. « Alla sera - ha scritto nei suoi Ricordi Mario Montagna - ci trovavamo nel rispettivo circolo riuniti, ma non facevamo alcun progetto, alcun piano per l'indomani. Di fatto non guidavamo il movimento, ma seguivamo il suo corso spontaneo ».

Il 25 agosto, un sabato, è praticamente l'ultimo giorno della rivolta. Nessuno lavora in città, lo sciopero è compatto (del resto, neppure gli imprenditori, con quella atmosfera, desiderano riaprire i cancelli: alla Fiat e negli stabilimenti militari si temono atti di sabotaggio). Qua e là si continua a sparare ma sono ormai episodi sporadici. E nel pomeriggio compare in tutti i quartieri un manifesto stilato da un Comitato operaio che invita a cessare la resistenza. Il manifesto consiglia: « Torniamo al lavoro, o compagni, ma con la coscienza di aver compiuto un atto coraggioso, degno e fecondo. E' stato sparso sangue proletario, ma non invano. Salutiamo le vittime con una promessa di prossima, preparata rinvicina ».

Seduta la sommossa, la repressione si scatena il 26 e il 27 agosto: i maggiori dirigenti del partito socialista a Torino vengono arrestati, salvo i parlamentari, e grandi relati di « ribellatori » vengono fatte nei borghi ancora disastri dai segni evidenti della lotta. Ma l'insurrezione armata si spense prima di venire soffocata, un grande sussulto di ribellione popolare, non organizzato, isolato, sintomo della estrema tensione di classe esistente e dell'esasperazione portata dalla guerra, ma anche indice di quella energia rivoluzionaria delle masse che si sarebbe rivelata appieno nel primo dopoguerra quando all'ordine del giorno sarebbe venuta veramente la questione della presa del potere. Soltanto il 28 agosto la grande massa degli operai rientrò nelle officine, seguendo l'invito rivolto loro dai deputati socialisti.

Su Torino e sui gravi fatti di sangue) che allora il silenzio. I giornali, che in cinque giorni non erano usciti, non poterono farvi cenno per qualche tempo, ma l'episodio venne conosciuto nel Paese, e anche al fronte. La censura si accanì sui giornali socialisti. Antonio Gramsci assunse la direzione della sezione torinese del Psi e del suo settimanale « Il grido del popolo », proprio dopo la rivolta. L'8 settembre, sfidando la censura con chiare allusioni, il giovane dirigente maturo di una esperienza straordinaria scriveva in primo commento ai « fatti » in questi termini: « La vita di ogni giorno è ricominciata. All'eroismo succede il trito susseguirsi delle piccole cose quotidiane. Ma c'è una forma d'eroismo anche nelle piccole cose quotidiane. E' nella forza, nella tenacia, con cui entro se stessi, nei rapporti con gli altri si vincono gli scoramenti, si ricerca l'organizzazione, si riconoscono i fili innumerevoli che uniscono insieme gli individui di una classe ».

La sommossa dell'agosto del 1917 verrà ripetutamente ricordata dallo stesso Gramsci come uno degli episodi più significativi e gloriosi della tradizione del proletariato torinese. E non solo da Gramsci. Lo appellativo di Torino Pietrogrado d'Italia proprio di qui prenderà il suo risalto, storico e leggendario insieme.

Paolo Spriano

Retifica

Treviso Mostra retrospettiva di Arturo Martini



Sabato 26 agosto si apre a Treviso la mostra retrospettiva di Arturo Martini, la più completa che si sia mai tenuta del grande scultore italiano. Alla mostra, che sarà ordinata dall'architetto Carlo Scarpa nella chiesa monumentale di Santa Caterina, hanno dato la loro collaborazione gallerie, musei e collezionisti privati. Il catalogo delle opere è curato da Guido Perocco. Fra le manifestazioni celebrative va segnalata la pubblicazione dell'epistolario Arturo Martini. Nella foto: « Maternità », 1927

ITINERARI ITALIANI



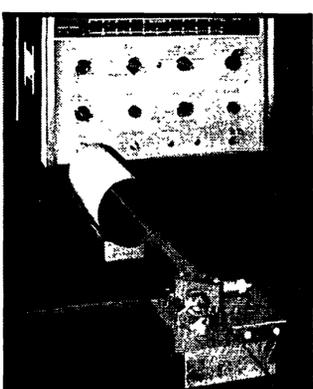
Recanati: il giardino di casa Leopardi; la finestra a sinistra è quella della camera del poeta

Da Recanati a Sirolo per i marchigiani « borghi selvaggi »

SCIENZA E TECNICA

Avanza la rivoluzione tecnologica del « fascio di luce »

Il Laser potrà essere usato per sventare i disastri aerei



Si potrà forse avere, su un grande pannello, una rappresentazione immediata dei fenomeni meteorologici che interessano tutto il globo terrestre - Il « trasporto » del traffico telefonico

Le applicazioni spaziali, in particolare per i « rendez vous »

Avere su un pannello grande quanto una parete la rappresentazione immediata di tutti i fenomeni meteorologici che interessano una intera zona del globo terrestre, con la possibilità di un'altrettanta immediata indicazione dei mutamenti che avvengono nell'atmosfera, costituisce il sogno di tutti i meteorologi. Impossibile a realizzare con un tubo a raggi catodici, l'elemento base di ogni apparecchio TV, un pannello di questo tipo sembra sia stato realizzato con l'uso di un sistema di laser, gli strumenti che emettono fasci di luce monocromatica, pura.

Lo studio ad opera di una società americana, è già in fase avanzata e ben presto verrà integrato con l'impiego di modelli a luce di diverse in modo da offrire un quadro ancor più efficacemente visibile. Il primo tipo, con un sistema di 1029 linee, copre una superficie di circa nove metri quadrati con un tempo di azione di 33 millesimi di secondo. Non è questa, tuttavia, l'unica applicazione di un sistema che consente di raggiungere un grado di illuminazione di complessa, assieme alle utilizzazioni militari si pensa di impiegarlo per lo studio e la regolamentazione del traffico, l'indicazione dei risultati delle elezioni, l'analisi della produzione di una fabbrica o di ogni altro fenomeno che muta nel tempo e di cui è importante avere sempre una rappresentazione immediata.

Si ritiene, infatti che, soltanto nel campo delle comunicazioni, l'uso del laser consenta di abbracciare un campo migliaia di volte più ampio di quanto sia possibile con i sistemi tradizionali. Nella realtà ancora molti problemi risultano insoluti, e rendono meno veloce l'affermarsi di questo sistema che al momento della sua prima applicazione positiva, nel tragico del 1960, sembrava destinato a svolgere in brevissimo tempo la tecnologia.

Per ottenere un sistema di comunicazioni col laser, le informazioni come avviene per qualsiasi trasmissione radio o TV - devono essere trasformate in segnali di codice, trasmesse, ricevute e infine, nuovamente decodificate. La prima di queste operazioni ha fatto registrare negli ultimi quattro anni i risultati più sorprendenti: mercoledì 17 agosto l'artico di Firenze Piemontese « Agli scolari della parte del Leone nella nuova « Officina napoletana » era illustrata la riproduzione di una scultura di Augusto Peroc, La didascalia ad esso riferita, è: Carmine Servino: Autorizzato con petenzione, 1966 ». Va così corretta: « Augusto Peroc: Testa + lampadina, 1966 ».

cune difficoltà causate dai diversi agenti atmosferici quali la pioggia il fumo, la nebbia e lo stesso vento; il superamento di questi ostacoli non pare tuttavia impossibile se i ricercatori sovietici hanno affermato di aver effettuato per quasi un anno esperimenti in cui è stato impiegato un raggio laser per « trasportare » il traffico telefonico.

L'intoppo maggiore è costituito dallo strumento decodificatore: gli attuali hanno un rapporto tra segnale rilevato e disturbo che è ancora inferiore a quello degli apparecchi tradizionali.

Nonostante gli ostacoli il laser appare indispensabile per le trasmissioni a distanza cosmiche. Nella missione « Gemini 7 », per esempio, è stato utilizzato con strumenti RCA - grande come una cattedrale, contenente laser, Un veicolo in movimento - inoltre - può essere seguito, con mezzo dispendio di energia, a distanza di milioni di miglia. I satelliti della serie Explorer sono stati così rilevati ed uno, Explorer 29, fu seguito con 5 sistemi per ridurre al minimo l'errore di misura. Il sabato del tempo un modello più preciso della Terra e del campo gravitazionale mentre viene annunciato, forse per il 1968, il lancio di altri due che useranno il laser per rilevamenti telemetrici e della posizione dei veicoli spaziali.

Particolare attenzione viene riservata all'uso del laser per i « rendez vous » spaziali. I satelliti della NASA, per esempio, avevano due laser in grado di rilevarsi reciprocamente ad una distanza di 120 chilometri: stabilito il contatto, uno dei due diventava il bersaglio mentre l'altro forniva gli elementi necessari per l'appuntamento e, a una distanza di 3 chilometri, entrava poi in funzione un altro sistema per il fascio finale.

Sergio Vecchia

Recanati è una città pura. Autentica e quieta, sulla sommità del colle in cui s'adagia, con i suoi palazzi gotici e la grande torre che domina la piazza, non è più oggi il « nato borgo selvaggio » che Giacomo Leopardi canta: « L'ultima Recanati era una cittadina chiara, pura come si è detto, dove ancora è possibile all'uomo scendere il ritmo del tempo senza fretta, dove è anche possibile vivere ore serene, sedendo alla brezza davanti ai grandi caffè del centro, passeggiando per le sue strade, o stando nella piazzetta del « Sabato del villaggio », al cospetto della grande casa Leopardi, affacciandosi alle terrazze che aprono l'orizzonte verso il mare. L'ambiente sociale è anche oggi, per molti versi, legato alla vecchia nobiltà terriera; una nobiltà che trova nella famiglia Leopardi uno dei suoi « punti di forza »: a suo tempo il conte Montaldo, padre del poeta, riusciva a dare alla sua classe un orientamento ed un'impronta fortemente codina e conservatrice. Invece che l'aristocrazia un po' e proprio cemento di quel blocco agrario-clericale che ha consentito alla mezzadria marchigiana di sopravvivere a se stessa pur addormentandosi nell'indifferenza, i difensori dei rapporti economici e sociali. Sotto questo profilo si può dire che nel Maceratese, in genere, e intorno a Recanati, in particolare, l'ambiente sociale e culturale in cui il Leopardi maturò la sua complessa personalità è riuscito a durare nel tempo, sino ai nostri giorni, medievale e a volte neutralizzando anche le sozze profonde subite grazie alla forza di espansione del movimento operaio che ha fatto delle Marche la quarta regione eccelsa e più produttiva del Paese. Ma è forse proprio per questo ritorno ad un passato e ad una civiltà con cui Giacomo Leopardi finì per scontrarsi, che rende il vostro incontro con lui - come ha scritto Piovene - così vivo e così concreto ».

Industria del pellegrinaggio

Così non è difficile ascoltare mottetti che sono fresca espressione di precisi sentimenti: « Tu puoi cantare l'India o stento, tu mejn pastu sia è la polenta; oppure « A Roma, a Roma le belle romane... Tanto più belle le trasteverine. Chi m'ha rubato il cur le marchigiane; o ancora: « Si voi veni con me, bella, alla vigna / Te ce l'ho fatta, ha bella capanna / Lo letto lo l'ho fatto de pinchia / Lo capozzo de joce de canna; o infine: « Quando nascetti tu nacque bellezza / Spuntò tu tulipano in mezz'ell'acqua / Lu sole se fermò per tal leggezza ». Sono canti pieni di slancio, semplici, ingenui e garbati anche quando sembrano un poco.

I luoghi della poesia leopardiana

« Gli sfondi e luoghi della poesia leopardiana, del resto, si riconoscono tutti. Stupisce anzi quanto siano raccolti e prossimi l'uno all'altro. La natura è presente in tutta la poesia di Leopardi, che ha sempre sfondi aerei, arii. Ma qui - è sempre Piovene che parla - la contompla dalla finestra della sua biblioteca, oppure nel giardino del palazzo paterno; i suoi personaggi consistono nel farne il giro. Dalla finestra vedeva la casa di Silvia, questo rimetto a lui, nella piccola piazza Sabato del villaggio; davanti si apre la stradina descritta nella Quete dopo la tempesta; dal medesimo piazzale spuntava il « monumento »; parti a quelli due quadri in cui la lontananza si ottiene con le relative, il mare, il paesaggio calico, limpido come un cielo di vetro, in cui la luce di luna fa quasi il giorno rivelando le coltivazioni. Il colle dell'Infinito, che noi immagina-

mo sperduto, è invece a pochi passi ». Ecco, questa è ancora Recanati, che ha conservato strutture e paesaggi come allora, pur dovendo subire all'esterno delle sue mura qualche violenza « modernista ». « Come si è detto, in una terra musicale; nella contrada più autentica delle Marche, dove lo stordello, il risotto, e lo strambotto ebbero singolare fortuna. Questa è la terra dove ancor oggi, in una situazione pur tanto diversa, si possono udire vecchi canti popolari che esaltano l'amore e accennano motivi di protesta sociale. E' la vecchia Marca papale in cui il « contadino » - come si diceva - « non soffre sopportando imitazioni e stenti, ma senza mai rassegnarsi alla sua sorte; in cui sorsero le prime « lette buone »; dove il socialismo trovò ardenti pionieri ».

Sirio Sebastianelli

Naturalmente non pretendiamo di inventare nulla, né vogliamo ozzardare leorie, ma crediamo che, fuori di questo controllo, il « vino » in un certo modo le uniche sarebbe stato diverso. Ed ecco che l'itinerario leopardiano diventa necessariamente un tipico itinerario marchigiano, un itinerario di questo arcaico mondo contadino e del suo paesaggio; un itinerario che anche quando non raggiunge i vertici della poesia, perde mai di freschezza e di interesse. Da Recanati a Loreto, ad esempio, cambia quasi tutto: qui persistono una civiltà e un costume che vorremmo dire inimitabili e incorniciati; là l'antica tradizione religiosa, massicce e pure eleganti costruzioni della Basilica e della piazza antistante; è ormai da gran tempo congiunta con una industria del pellegriano lucrosa soprattutto per le comunità ecclesastiche che la gestiscono. Ma se le due città disse presentano differenze di fondo, il paesaggio che le circonda è in un certo modo lo stesso e ancora unico, e si conserva intatto anche un certo humor poetario.

A Loreto c'è il santuario della Madonna nera. A Sirolo, sotto l'arcigno monte Conero che si butta a strapiombo sul mare, c'è un crocifisso ritenuto miracoloso. Ai nostri giorni, a Sirolo, come nella contigua Numana e come al monte d'Ancona (il Conero) a Portonovo, il turismo locale vede da buon soprattutto per l'incomparabile bellezza sel-ragana dei luoghi (che, purtroppo, una serie di nuove costruzioni fuori posto ha già seriamente compromesso). Fra questi paesi della rievra anconitana e Loreto, pertanto, non esistono oggi motivi di concorrenza. Tanto più che andare a un posto all'altro, essendo tutti così vicini e ben collegati, è comodo e facile. Ma quando il mare non era così di moda, la situazione appariva diversa, e fu allora che la fantasia popolare, alimentata probabilmente dalle preoccupazioni sirololesi per la supremazia di Loreto, inventò un « Sirolo » che tendeva in qualche modo a ristabilire una certa equità. « Chi va a Loreto e non va a Sirolo » recita quel detto - « vede la madre ma non vede 'l'fido ». Sembra un invito, ma è quasi un ricatto. Un invito in ogni caso da ascoltare e un ricatto da superare perché la rievra del Conero è una vera perla e perché sulla cima del monte d'Ancona le vecchie caseggie e un antico chiostro romanico, ora trasformato in ristorante, offrono soggiorni d'incauto e di delizia (anche per il palato).

La Segreteria generale ha sede in Verucchio (Forlì) - Italia - Tel. 48139.

L'8 e il 9 settembre a Rimini XVI Convegno internazionale dei critici d'arte

Domenica 10 settembre, avrà luogo nel Palazzo dell'Arengo di Rimini la cerimonia ufficiale di apertura dei lavori del XVI Convegno internazionale di critici, critici e studiosi d'arte. Saranno presenti il ministro Luigi Preti, in rappresentanza del governo italiano e membri del Senato, della Camera e dell'Unesco. La relazione introduttiva sul tema dei lavori: « Lo spazio visivo della città: urbanistica e cinematografo », sarà tenuta dal prof. Giulio Carlo Argan, presidente del Convegno. Il programma di lavoro proposto quest'anno, ai congressi, attraverso il confronto di due immagini dello spazio urbano: quella attuale dalla progettazione urbanistica e quella ottenuta dall'immagine filmica, vuole affrontare uno dei temi più dibattuti della cultura contemporanea: la situazione dell'individuo nello spazio preorganizzato della città e l'influenza di questo spazio, esaminato attraverso la visione cinematografica, come la più aderente alla dinamica vicenda esistenziale dell'uomo moderno, sul suo comportamento e sulla sua psicologia. Sulla base di questa impostazione il Convegno si articolerà in due sezioni: l'una dedicata all'urbanistica (relatori gli architetti J. Rikwert e M. Tafuri), l'altra al cinema (relatori i critici G. Cohen Séat e G. Anstarko). A integrare la sezione dedicata al cinema saranno presentati presso il Teatro Novelli di Rimini, i seguenti film: « La notte » di M. Antonioni, « La folia » di J.L. Godard, e « Alpha » di J.L. Godard, alla presenza dei due registi e dei protagonisti. Per il passato le sessioni avranno seguito in una serie di interventi, di dibattiti e di comunicazioni. L'edizione di quest'anno inoltre, sarà resa più stimolante dalla presenza dei membri dell'A.I.C.A., che terranno a Rimini, nei giorni 8 e 9 settembre, la loro XIX assemblea mondiale (le precedenti sessioni sono state Parigi, New York e Praga). Le relazioni conclusive saranno tenute, martedì 12 settembre, da Jacques Sarragat e da Giulio Carlo Argan, rispettivamente presidenti dell'A.I.C.A. e del Convegno, nell'aula Magna della Università di Urbino, presente l'on. Achille Occhetto, ministro del Turismo e Spettacolo. Il Convegno troverà la sua conclusione a Venezia, dopo la seduta di lavoro conclusiva, alla retrospettiva di Arturo Martini a Treviso. La Segreteria generale ha sede in Verucchio (Forlì) - Italia - Tel. 48139.

# DA DOMANI I MONDIALI DI CICLISMO IN OLANDA

Da parte degli organizzatori olandesi

## Assurdo «veto»

### alla R.D.T.

L'UCI solidale con la RDT minaccia di trasferire i campionati in Cecoslovacchia

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 21. Antivaglia dei mondiali, una giornata piuttosto movimentata e carica di notizie. Cominciamo da una dichiarazione di Adriano Rodoni, il presidente dell'UCI: «La Federazione ciclistica olandese pensa che non sarà possibile inserire nel cerimoniale l'Inno e l'alzabandiera della Germania est, quindi si è contravenuto ai patti, e se non si troverà una via d'uscita, lo propongo di sospendere le gare mondiali per dilettanti e di portarle in Cecoslovacchia. Avevo parlato chiaro mesi fa e ribadisco che nello sport non vi debbono essere discriminazioni. Il fatto che l'Olanda, paese membro della NATO, non abbia relazioni col governo della Germania est, non è motivo valido per discriminare gli atleti e i dirigenti di una squadra che hanno gli stessi diritti delle altre rappresentative».

E gli olandesi cos'hanno detto di fronte alla minaccia di una sospensione dei mondiali? «Abbiamo chiesto a Rodoni: «Hanno cambiato colore, sono diventati pallidi, e comunque l'UCI è irremovibile», ha risposto il presidente. La via d'uscita cui ha accennato Rodoni, sarebbe l'abolizione di qualsiasi inno e alzabandiera, e probabilmente con questa soluzione mercoledì sera si darà il via ai campionati, ma

è chiaro che il «verboten» del governo olandese, rappresenta una vergogna che qualsiasi persona di buon senso condanna. Un «no» a Rodoni è semplicemente nel nostro pretendiamo l'organizzazione per tutti i paesi partecipanti. Della questione se ne riparerà domani al congresso dell'UCI durante il quale saranno prese altre importanti decisioni su argomenti discussi negli ultimi giorni delle due federazioni (dilettanti e professionisti). Possiamo anticiparvi che, a partire dall'anno prossimo, saranno varati i campionati continentali riservati ai dilettanti, e che i mondiali del 1969 (l'anno prossimo, come sapete, si gareggerà in Italia e nell'Irlanda) verranno con tutta probabilità assegnati alla Cecoslovacchia (dilettanti) e al Belgio (professionisti). Sempre nella giornata di domani, dovremo conoscere ufficialmente le norme per l'arrivo anticipato per le quali Rodoni presenterà un progetto di riforma, diciamo di perfezionamento, che prevede l'impiego di esperti medici scelti dall'UCI. In questo modo, l'Unione ciclistica internazionale intende addossarsi l'intera responsabilità per tutte le nozioni affilite, e che non riguardi solo i mondiali, ma anche il Giro d'Italia, il Tour de France e ogni altro tipo di corsa.

Per i prossimi mondiali, l'azio ne antidoping verrà a costare ben nove milioni. I controlli saranno effettuati sui primi tre classificati nelle gare su pista e sui primi tre arrivati nelle corse su strada. Un controllo che l'UCI potrebbe estendere anche a corridori scelti a caso nell'ordine d'arrivo. Le punizioni previste sono le seguenti: per i dilettanti, tre mesi di sospensione alla prima infrazione, un anno alla seconda e due anni alla terza; per i professionisti, 2000 franchi di multa alla prima infrazione, 6000 alla seconda, sei mesi di sospensione alla terza, un anno alla quarta e la radiazione alla quinta. Rimane da stabilire se intervenire o meno sulle classifiche «provisionali», e comunque non da escludere che il vincitore di un titolo indossi la maglia di campione di un paese che a distanza di un mese o due, se a veder togliere perché reo di aver fatto ricorso a sostanze proibite.

Abbiamo detto a Rodoni che il ciclismo ha bisogno di una riforma generale, che se è giusto punire i drogati, è altrettanto giusto, anzi indispensabile, creare condizioni tali da non costringere i corridori a cercare solo il lieve dalla disumana fatica, negli eccitanti, ai quali oggi tutti ricorrono. Rodoni ha approvato la nostra tesi, ma i legislatori avranno il coraggio di affrontare seriamente i vari problemi che travolgono il ciclismo moderno? Chi vorrà che si realizzi questa riforma e si sbroni il calendario? Probabilmente, nessuno. E allora dovranno essere gli stessi corridori a protestare che si nasce fino in fondo, che il ciclismo diventi una professione, un mestiere che non metta in pericolo la salute e la vita del praticante. La morte di Simpson sul Ventoux dovrebbe pur aver insegnato qualcosa, vi pare?

Selvitze spicciolo infine, dal velodromo dove abbiamo incontrato il sovietico Phakadre con un braccio al collo. Il forte velocista dell'URSS è rimasto vittima in allenamento di una caduta provocata dal francese Destraux, una caduta che ha coinvolto anche il professionista belga Frennet in un incidente che ha costato, un altro per tutti. Mi dicono che recentemente ha sconfitto Morelon e Trentin, quindi bisognerà tenerlo d'occhio a ogni costo. Un altro che dovrebbe far fuoco e fiamme nella velocità dilettanti è l'australiano Johnson, ma per me il grande favorito su questa pista, che richiede in primo luogo potenza, è Phakadre, sempre se il sovietico non risentirà dei capifortuno.

Phakadre presenta varie escoriazioni al braccio sinistro e un gonfiore che lo preoccupa, anche se il medico gli ha dato buone speranze per una rapida guarigione. I dilettanti della velocità entreranno in scena giovedì mattina e due giorni potrebbero ritirarsi in un se e in se il ragazzino sovietico.

Gino Sala

### Sarauti sfidanti di Tomasoni

Causa le attuali condizioni di salute del pugile Sante Amonti, il comitato attività professionistica della FPI ha deliberato di sostituire il bresciano nella qualifica di sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi massimi Piero Tomasoni, con il pari peso Giulio Sarauti.

Nelle 64 prove di Londra, Dusseldorf e Viareggio

## CINQUANTATRE VITTORIE USA



La doppietta italiana nei 1500: ARESE precede FINELLI

Gli atleti d'oltralponte sono stati battuti solo undici volte (una dagli spagnoli, due dagli inglesi, tre dagli italiani e cinque dai tedeschi)

### Arese tenta il primato?

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 21. Le fatiche europee degli assi statunitensi di atletica leggera si sono concluse. Londra, Dusseldorf e Viareggio sono ormai passate in archivio. E una cosa impressionante il pensare che tutto ciò si è svolto nel breve periodo di nove giorni di gare intercalate da quattro giorni di pseudo riposo. Dica il pseudo riposo perché oltre le fatiche propriamente atletiche il gruppo dei cinquanta atleti statunitensi ha dovuto affrontare anche le fatiche dei trasferimenti. E ancora hanno pesato fatiche di altro genere. Sulla spiaggia antistante l'albergo Royal, loro sede nel periodo viareggiano, abbiamo visto sabato e domenica mattina i vari Carlos, Turner, Boston e compagnia parte stesi al sole, parte vuotate sulla chetimetria spiaggia addebiendo le belle bagnanti che si roso larano al sole.

Subito riconosciuti essi venivano assediati dai cacciatori di autografi e cominciarono così anche i ludi calligrafici. Del resto il pranzo offerto dagli organizzatori da «Tito al mondo» domenica alle 13 lo stesso capo delegazione americana Bob Giegerguk ha così brevemente esposto la situazione dei suoi atleti: «Siamo molto felici di questo viaggio. Siamo rimasti soddisfatti delle prestazioni che abbiamo realizzate ieri sera, e credo che anche voi lo siate ugualmente. La vostra ospitalità ci ha commosso. Ma siamo anche molto stanchi; non posso rispondere di quanto potrà accadere stasera».

Forse l'allenatore americano volerà in certo senso gli stifferi, preventivamente, e non crediamo perché si tratta degli stessi campi, in genere su quali le squadre si sono preparate anche gli altri anni. Piuttosto forse dipende dai sistemi di preparazione sbagliati. Come è noto infatti quasi tutte le squadre hanno inteso in programma una partenza lanciata a per non correre rischi in un campionato terribile (16 squadre con tre retrocessioni). Ma la «partenza lanciata» ha significato in pratica che gli allenatori hanno trascurato la fase della preparazione atletica, riducendone i tempi, per passare subito al «lavoro» sul pallone; ed è proprio questo secondo noi che ha provocato la maggior parte degli incidenti, perché gli atleti sono arrivati al momento dei primi impegni «senza avere i muscoli sciolti e «rodati» come era necessario.

Della effettiva stanchezza che poteva aver fatto presa su alcuni o molti atleti americani il simbolo è rappresentato da Traynor. A Dusseldorf il 26 enne svedese di Filadelfia aveva stabilito con 832'4 il primato statunitense, appunto sui 2000 metri con siepi; a Viareggio egli è rimasto subito staccato al momento dell'attacco del barbuto Pisci, ha poi arrancato fino alla fine in una posizione scapando 9'10"21.

Indubbiamente una delle figure che si è maggiormente messa in luce fra i cinquanta statunitensi nel corso della tournée europea è quella del marciatore 29 enne Ronald Owen Laird.

Dopo aver superato due volte gli inglesi ai Giochi del Commonwealth e nell'incontro diretto di Londra; dopo aver tenuto a bada il pericoloso tedesco Nermerich, egli si è dimostrato superiore, almeno sulla distanza dei venti chilometri, anche al nostro Pamiel. E' ben vero che il fuoriclasse dal viso triste non gradisce del tutto questa breve distanza, ma non dimentichiamo che Pamiel è il campione olimpionico ed europeo in carica. Al Messico saranno doli per tutti, anche per i sovietici, che sempre in passato hanno detto una parola autorevole in questa disciplina.

Passando agli italiani un diremo certo una cosa originale affermando che il nostro numero «uno» è stato Francesco Arese. Né ce ne deve volere Simeon che pur li mitandosi a lanciare a metri 57,36 ha ribadito la sua attuale supremazia sui discoboli di altre Oceanie.

Arese è pronto ora per so stenero l'urto dei «big» tedeschi Tummeler e Norpoh del resto facilmente piegati a Dusseldorf da Rynn.

Nel «carnet» del lungo e scilissimo piemontese che gli porta segnato come «ritime illustri il francese Wadoir, il cecoslovacco Odzil e il norvegese Kralheim, man cano proprio i nomi del campione europeo dei 1500 metri Tummeler e del vice campione europeo dei 5000 metri Norpoh.

Ormai siamo alle ultime battute della stagione continentale di atletica leggera che si concluderà alla metà di settembre a Kiev con la finale della Coppa d'Europa ma non sembra impossibile trovare il sistema perché le strade di Arese e dei due tedeschi si incrocino.



FAGGIN cerca in Olanda il quarto titolo mondiale

All'età di 34 anni

## Quarto titolo per Faggin?

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 21

Lo incontro lungo la strada per il velodromo. E' un saluto alla voce e Faggin vi aggiunge il solito sorriso nel quale sembra riflettersi il rosso dei suoi capelli (quattro capelli sulle tempie un po' grigie e una «pelata» che acquista sempre più spazio). E due occhi che brillano, anzi parlano per dire che la vita è dura, ma anche bella.

Bisogna aver fiducia, bisogna lottare come Faggin per riuscire nella vita. Lui, il padovano che lo scorso 18 luglio ha compiuto i 34 anni, può bene dire di aver onorato il suo mestiere con un' applicazione e una serietà che sostituiscono un esempio, diciamo pure un testamento per i giovani. Ma l'Italia avrà un altro Faggin? Perché si possono avere le qualità tecniche e stilistiche di Faggin, ma il difficile viene dopo, quando la sofferenza tocca certi limiti, quando occorre reagire alla sorte avversa, e ricominciare tutto da capo, se necessario, e soprattutto resistere, non mollare, e non illudersi dopo la gloria.

Un campione della pista guadagna poco, diciamo la metà (ma esageriamo) di un campione della strada, e quel poco è incerto, stretta mente legato alle sue conquiste. Un Gimondi e un Motta possono avere una stagione balordata con danni economici limitati, mentre un Faggin privato della maglia iridata si vedrà diminuire notevolmente lo stipendio e il numero degli ingaggi. La carriera di Faggin è una delle più luminose, eppure il rosso di Padova è venuto trascorrere l'inverno sulle piste estere per arrotondare le scarse entrate.

Faggin, infatti, è anche seigneurista, un bravo seigneurista, uno che gira il mondo di continuo, sarà certamente stanco dei suoi viaggi, ma vedete, c'è la famiglia a cui provvedere, e c'è il titolo mondiale da difendere: se il colpo riesce, anche per il 1968 il lavoro non mancherà.

diventato professionista e dopo aver sfiorato il titolo iridato più volte, l'ha conquistato nel '63 a Rocourt superando l'olandese Post, Battuto da Bracke nel '61, s'è rifatto l'anno dopo (S. Sebastian) a spese del belga, e pure nel '66 Faggin s'è vestito dei colori dell'arcobaleno liquidando nuovamente (a Francoforte) Ferdj Bracke.

Faggin detiene anche il record del cinque chilometri stabilito nel '61 al Vigorelli col tempo di 62'2. Faggin è un fuoriclasse della pista, Faggin è il campione unico e coraggioso, il campione della modestia, l'inseguitore che gioca la carta del quarto titolo, la

carta più difficile perché il suo maggiore avversario, l'olandese Groen, sembra quasi suo figlio.

Vincendo ad Amsterdam, Faggin possederebbe in testa alla graduatoria dei superutilizzati che al momento lo vede alla pari con Messina e Riviere. Ma Faggin ha 34 anni, e Groen (mondiale dei dilettanti da ben tre anni) ha appena staccato la licenza di professionista, e ci sarà anche Bracke in una partita a tre che promette fuoco e fiamme. Auguri, tanti auguri, vecchio e simpatico Leandro!

g. s.

S'apre col chilometro da fermo

### Il programma dei campionati

- Domani — Chilometro da fermo (titolo).
- Giovedì — Velocità dilettanti (serie, recuperi, ottavi) — Inseguimento femminile (titolo).
- Venerdì — Inseguimento dilettanti (titolo) — Velocità dilettanti (titolo).
- Sabato — Velocità femminile (titolo) — Inseguimento dilettanti a squadre (qualificaz.).
- Domenica — Tandem dilettanti (titolo) — Mezzofondo dilettanti (titolo) — Inseguimento professionisti (titolo).
- 21 lunedì — Riposo.
- 22 martedì — Inseguimento a squadre (titolo) — Velocità professionisti (titolo) — Mezzofondo professionisti (titolo).
- 23 mercoledì — Riposo.
- 24 giovedì — 100 km. a cronometro a squadre.
- 25 venerdì — Riposo.
- 26 sabato — Campionato femminile su strada — Campionato dilettanti su strada.
- 27 domenica — Campionato professionisti su strada.

Più grave del previsto l'infortunio al terzino

## Sirena ingessato: fermo per 3 mesi!

L'incidente accaduto al terzino giallorosso Sirena, sconosciuto con il portiere della Virtus Spoleto nell'amichevole di domenica, si è rivelato più grave del previsto: il giocatore infatti ha riportato la frattura della tibia. Accompagnato a Roma dal prof. Ranpoldi Sirena si è sottoposto alle cure del caso, ovvero all'ingessatura del piede che dovrà portare per circa due mesi.

Tenendo conto poi che ci vorrà un certo periodo di tempo per rieducare l'arto prima di poter riprendere la preparazione si può prevedere che Sirena potrà tornare a giocare solo tra tre mesi: un bel guaio per il giocatore che era in grande forma e che sperava di disputare un grande campionato (non aveva nascosto le sue speranze di puntare alla maglia azzurra della nazionale), ed un bel guaio anche per la Roma che è a corto di difensori.

Crediti Olivieri e Sensibile infatti la squadra giallorossa era rimasta con unico terzino di ruolo (Sirena) al quale per l'occasione doveva venire af-

biancato Carpetetti il cui posto a mediano è stato assegnato al giovane Cappelli (che però si è rivelato un difensore assai poco tecnico).

Ora che Sirena si è infortunato la Roma è venuta a torturarsi praticamente senza tregua. L'unico che può affiancare Carpetetti attualmente è il giovane Carloni che però non può prepararsi adeguatamente perché impegnato nel servizio militare. Pugliese dunque è nei guai.

Gian di Sirena e della Roma a parte, c'è poi da osservare che l'elenco degli infortunati in questa fase di preparazione precampionato è enormemente allungato: aperto dai nomi del laziale Bagatti (che verrà operato di menisco oggi a Bologna) e del bulgaresco Bukar (distorsione del ginocchio che gli è stato ingessato), l'elenco comprende anche i nomi dell'altro laziale Mari (i postumi di una operazione alla cavaglia), di Vastola (distorsione della cavaglia) di Carozzi (sospesa frattura del perone), di Pelagalli (distorsione alla cavaglia), di Juliano (contusio-

ne al ginocchio). E siamo alle prime battute solamente!

Come si vede c'è veramente da preoccuparsi e da chiedersi i motivi di questa serie preoccupante di infortuni. Dipende forse dalla scelta di campi malcurati come sostiene qualcuno? Non crediamo perché si tratta degli stessi campi, in genere su quali le squadre si sono preparate anche gli altri anni. Piuttosto forse dipende dai sistemi di preparazione sbagliati. Come è noto infatti quasi tutte le squadre hanno inteso in programma una partenza lanciata a per non correre rischi in un campionato terribile (16 squadre con tre retrocessioni). Ma la «partenza lanciata» ha significato in pratica che gli allenatori hanno trascurato la fase della preparazione atletica, riducendone i tempi, per passare subito al «lavoro» sul pallone; ed è proprio questo secondo noi che ha provocato la maggior parte degli incidenti, perché gli atleti sono arrivati al momento dei primi impegni «senza avere i muscoli sciolti e «rodati» come era necessario.

### I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

**PROBLEMA**  
di Luigi Chiolo

Il Bianco muove e vince in sei mosse

**DAMA**  
di Luigi Chiolo

Il Bianco muove e vince in sette mosse

**PROBLEMA**  
di Luigi Chiolo

Il Bianco muove e vince in otto mosse

**Decrescente**

1) Stabile, fermo nei propositi e nelle azioni; 2) si accorciano ogni anno di più; 3) preciso, puntuale o conforme al vero; 4) la «catola» che racchiude le idee e la memoria; 5) un tessuto di fibra animale «comparsa» dal commercio; 6) cresce dalla nascita alla morte; 7) pronome confidenziale.

**Nuoto: altri due «mondiali»**

FILADELFA, 21. — Debbie Meyer e Katie Ball, studentesse quindicenni, hanno stabilito due nuovi record mondiali ai campionati nazionali femminili di nuoto e tuffi.

La Meyer che aveva compiuto 15 anni lunedì scorso è stata la prima donna a scendere al di sotto della barriera dei 18 minuti nei 1.500 metri stile libero stabilendo il nuovo primato mondiale col tempo di 17'50".

Poco dopo la Ball ha stabilito il suo secondo record mondiale della riunione col tempo di 23'5" nei 200 metri rana. Sabato aveva battuto il record del 100 metri rana.

**Ridotto il percorso del G.P. Valsassina**

LECCO, 21. Il percorso del secondo G.P. ciclistico della Valsassina, che si disputerà lunedì prossimo, è stato ridotto di oltre 22 chilometri, per poter avere alla partenza il maggior numero possibile di «azzurri» i quali minacciano di disertare la gara, ritenendola eccessivamente lunga.



Dopo i colloqui di Washington

Kiesinger reticente sul Vietnam

Il cancelliere si dichiara tuttavia «molto soddisfatto» dei colloqui con Washington

Dal nostro corrispondente BERLINO, 21

Nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata per esporre un bilancio della sua visita a Washington, il cancelliere si è dichiarato oggi «molto soddisfatto» dei colloqui con Johnson da lui definiti «un importante contributo al consolidamento ed al rafforzamento dei rapporti tra l'America e la Repubblica federale tedesca».

Nella sostanza, Kiesinger non ha aggiunto molto di nuovo a quanto già detto nei giorni scorsi in varie interviste alla stampa ed alla TV. Rispondendo alle domande dei giornalisti, tuttavia, egli ha confermato che l'accordo tra i due paesi sulle «questioni decisive», cioè sul «mantenimento del rafforzamento della NATO, non comporta analoghi intesa su altri problemi, e che elementi di turbamento tra Washington e Bonn continuano a persistere.

Oltre al trattato antinucleare ed alla consistenza delle forze armate occidentali e di quelle americane in Europa, un nuovo settore nel quale le posizioni di Bonn cominciano a divergere da quelle USA è la guerra del Vietnam. Alla domanda se egli «sostiene moralmente» gli americani come il suo predecessore Ehrhard, Kiesinger ha risposto: «Io odio le mezzesue misure. Non si sa dove finisce il sostegno morale e dove comincia quello politico». Il cancelliere ha quindi «apprezzato lo sforzo americano per il mantenimento della libertà e della pace nel mondo», ma ha aggiunto che se la questione di un sostegno tedesco occidentale alla politica USA nel Vietnam viene ulteriormente posta, bisogna stabilire che il governo federale porta responsabilità solo per la propria sfera politica e «la nostra sfera politica è l'Europa, nel quadro dell'alleanza atlantica».

E' la prima volta che un capo di governo tedesco occidentale si esprime in termini così reticenti e poco solidali con l'aggressione USA nel Vietnam. Le ragioni sono probabilmente due: l'insoddisfazione di Bonn per il fatto che l'America, impegnata nel Vietnam, persegua in Europa una politica troppo immobilista che coincide con quella tedesca occidentale, ma che si escludeva nell'obiettivo di far sopravvivere la NATO alla sua prossima scadenza; il desiderio di Kiesinger di non approfondire il solco creato con Parigi in seguito alla riaffermazione, contenuta nel comunicato conclusivo dei colloqui di Washington, della validità della NATO come organizzazione militare integrata.

Il cancelliere ha giustificato la necessità di rimanere fermi alla NATO sostenendo che «oggi non è tempo di grandi alternative come negli anni passati quando si trattava di scegliere tra l'una o l'altra concezione». Senza esauriente risposta è rimasta tuttavia la questione del come la Germania di Bonn ritenga di contribuire ad una politica di distensione in Europa — «prezioso per la rinfronazione» — con il mantenimento inalterato delle strutture militari della guerra fredda che avevano per obiettivo la realizzazione delle mire revansciste tedesco-occidentali.

Quanto siano strumentali certi atteggiamenti «nuovi» nella politica di Bonn del resto lo ha confermato ancora una volta lo stesso Kiesinger quando è stato interrogato sugli attacchi partiti dal suo partito a certe interessanti dichiarazioni di Brandt a Bucarest. Nella capitale rumena il ministro degli Esteri di Bonn aveva detto, tra l'altro, che per realizzare la sicurezza europea bisogna «partire dalle realtà esistenti...» Ciò è valido anche per i due ordinamenti politici esistenti sul suolo tedesco. Il cancelliere ha negato che tra lui e Brandt vi siano state delle divergenze di opinioni, ma ha evitato di fare proprie le parole del suo ministro.

In tema di politica interna Kiesinger si è espresso in termini ottimistici sulle prospettive economiche dicendosi convinto che «la curva discendente della congiuntura è alla fine» e che presto si riprenderà ad andare avanti. Il cancelliere ha definito la stabilizzazione dell'economia ed il risanamento del bilancio statale i due obiettivi veramente importanti sul quale la popolazione misurerà il successo del governo di grande coalizione».

Romolo Cavalcave

Sparate raffiche di mitra da un'auto

Clamoroso attentato contro l'ambasciata USA a Londra

Lasciato sul posto un manifesto che condanna l'aggressione contro il Vietnam, le repressioni yankee nel mondo e il razzismo

LONDRA, 21. Una « più raffiche di mitra sono state sparate la scorsa notte, alle 23.35, contro una delle facciate a vetri dell'ambasciata americana, in Grosvenor Square.

Sul carattere politico dell'attentato (forse il primo contro l'ambasciata degli Stati Uniti nella storia britannica) non vi sono dubbi. Gli attentatori hanno lasciato davanti all'ambasciata un manifesto scritto a mano, in caratteri maiuscoli, firmato «Movimento di solidarietà rivoluzionaria» e contenente queste parole: «Basta con i criminali assassini dell'esercito americano. Solidarietà con tutti i popoli che si battono contro il fascismo yankee in tutto il mondo. Niente razzismo. Libertà per i negri americani».

L'emozione per l'eccezionale avvenimento (finora l'ambasciata USA era stata oggetto di manifestazioni ostili, ma sempre pacifiche, e mai nemmeno un sasso era stato lanciato contro l'edificio) è enorme in tutta l'Inghilterra ed i giornali dedicano alla notizia grandi titoli e lunghe cronache.

Dalle prime indagini, il fatto si sarebbe svolto così. Una Ford «Cortina» bianca ha rastrellato lentamente il lato dell'ambasciata dove si trovano gli uffici consolari. A bordo vi erano tre uomini «vestiti con eleganza». D'un tratto, uno di essi ha aperto il fuoco con un mitra col 9 o con un fucile automatico dello stesso calibro (così hanno stabilito gli esperti dopo aver esaminato otto fori di proiettili in vetri di finestre e porte a vetri). Alcuni bossoli e scatolette di cartucce sono stati trovati per la strada.

I funzionari dell'ambasciata americana — forse su istruzioni di Washington — hanno cercato di sfuggire al fuoco. Innanzitutto hanno deciso di non presentare una protesta al governo britannico, dicendo che «la cosa è di pertinenza della polizia inglese». Inoltre hanno affermato di «aver avuto l'impressione che gli attentatori si siano preoccupati di non provocare vittime».

I due marinai che svolgono il turno di guardia di notte si trovavano, come d'abitudine, all'interno dell'edificio, e la possibilità che uno di essi potesse essere colpito erano scarse. Tuttavia, il caporale John McNamara, 23 anni, stava per passare dietro una delle porte a vetri proprio quando questa è andata in frantumi sotto l'urto di un proiettile.

Il capo del cerimoniale del ministero degli Esteri britannico ha espresso il «rituale rammarico» per l'episodio. Un portavoce di Scotland Yard ha dichiarato: «Stiamo cercando l'auto con tutti gli uomini a disposizione».

A Candia nell'isola di Creta

Dopo l'arbitrario arresto e l'espulsione dalla Bolivia Feltrinelli oggi giunge a Milano



MADRID — Feltrinelli e Sibilla Melega sono giunti ieri sera all'aeroporto di Madrid. (Telefoto)

Nuovo scontro a fuoco nella Corea del Sud

Sei morti sud coreani e tre definiti nord coreani - I paesi socialisti chiedono il ritiro delle truppe americane e «alleanze»

Un nuovo scontro a fuoco si è verificato nella Corea del Sud tra quelli che vengono genericamente definiti «nord coreani» e reparti dell'esercito sud coreano. Risultato dello scontro: sei militari dell'esercito sud coreano, fra i quali un maggiore, morti, e tre morti da parte cosiddetta «nord coreana».

Dello scontro, che è avvenuto in una località imprecisata a sud della fascia smilitarizzata, nella zona centrale, si hanno due versioni. La prima, riferita dalla Reuters, viene attribuita ad un portavoce del ministro della difesa di Seul. Secondo questa versione i sud coreani hanno attaccato per primi, dopo «aver scorto il gruppo, di consistenza imprecisata». La seconda versione è attribuita dalla agenzia americana AP ad un comunicato dell'esercito sud coreano, che afferma che lo scontro è avvenuto in seguito ad un attacco «comunista».

Esso sarebbe durato due ore. Da tempo si verificano in Corea scontri a fuoco che la propaganda ufficiale di Seul tenta di accollare a «infiltrazioni dal nord». Ma una buona parte di questi scontri si verificano in località della Corea del sud molto lontane dalla linea di demarcazione del 38° parallelo, denotando uno sviluppo di resistenza armata all'interno stesso della Corea del Sud. Altri incidenti sono il risultato di deliberate provocazioni sovietiche o sudiste all'interno della zona smilitarizzata. In seguito a queste provocazioni la tensione sul 38° parallelo ha raggiunto di nuovo punte preoccupanti.

SEUL, 21

Si è appreso stasera da Mosca che in una lettera inviata al segretario generale dell'ONU, U. Thant, i governi dell'URSS, dell'Ucraina, della Bielorussia, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, di Cuba e della Mongolia chiedono allo stesso U. Thant che nell'ordine del giorno della 22ma sessione dell'Assemblea generale venga incluso il problema del «ritiro delle truppe americane e degli altri gruppi stranieri i quali occupano la Corea del Sud sotto la bandiera dell'ONU».

Una delle principali cause di tensione in quella zona del mondo è il problema del «ritiro delle truppe americane e degli altri gruppi stranieri i quali occupano la Corea del Sud sotto la bandiera dell'ONU».

Da tempo si verificano in Corea scontri a fuoco che la propaganda ufficiale di Seul tenta di accollare a «infiltrazioni dal nord». Ma una buona parte di questi scontri si verificano in località della Corea del sud molto lontane dalla linea di demarcazione del 38° parallelo, denotando uno sviluppo di resistenza armata all'interno stesso della Corea del Sud.

ATENE, 21.

Togliatti commemorato nel campo di Artek

Dalla nostra redazione MOSCA, 21.

Con una solenne e commossa cerimonia il compagno Palmiro Togliatti nell'anniversario della morte è stato commemorato oggi nel campo dei pionieri di Artek, in Crimea, presente una delegazione diretta dal compagno Cossutta della Direzione del P.C.I. Gruppo di pionieri con bandiere si sono raccolti insieme a numerose rappresentanze del P.C.U.S. ai lavoratori e agli ospiti di Artek in un punto del campo ove sarà eretto un monumento, già in allineamento, dedicato a Togliatti. Hanno poi preso la parola il primo segretario del P.C.U.S. di Artek, il compagno Dasso della direzione del P.S.H.P. e infine, per la commemorazione ufficiale, il compagno Cossutta che ha illustrato in particolare la vita e l'opera di Togliatti, capo di partito, grande alfiere e grande dirigente del movimento comunista internazionale. A 50 anni dalla rivoluzione d'Ottobre — ha detto fra l'altro Cossutta — grande importanza ha l'insegnamento di Togliatti per lo studio di Lenin per cogliere gli insegnamenti di Lenin in tutta la ricchezza della sua opera, e per capire che cosa è il comunismo che non bisogna mai isolare un elemento dalla realtà, che bisogna sempre prendere la realtà nel suo insieme, studiare come un elemento reagisce sull'altro così da stabilire sempre — senza dimenticare mai però il testo — quale è l'essenziale.

Cossutta ha poi parlato della attuale del momento di Artek e della politica attuale della situazione internazionale in cui il discepolo senza posa sulle gravi crisi dei periodi di guerra e della politica attuale del «l'imperialismo». E' documentato che il compagno Togliatti è importante anche per l'aspetto che contiene all'unità delle forze comuniste: «l'unità nella diversità» — come ha detto Togliatti — per realizzare nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun Partito una politica unitaria capace di bloccare e battere la politica aggressiva dell'imperialismo.

La delegazione del P.C.I. comprendeva oltre Cossutta anche i compagni Grotti, Gallitelli e Pistillo del Comitato centrale, Cavatassi, Marchesotti e Terenzi della C.C.C., nonché Dardani, Giadresco, Gombi, Ferrara, Grassano, Mazza, Sema, Tomatis, Zanini.

Ha fatto scalo a Madrid Ha ridicolizzato la montatura della polizia ed ha accusato il console boliviano di aver inviato un rapporto pieno di infamie sul suo conto

LIMA, 21. Espulso dal governo dittatoriale boliviano, l'editore Feltrinelli è giunto all'aeroporto internazionale «Jorge Chavez» della capitale peruviana, la cui polizia gli ha riservato un trattamento non meno scortese, arbitrario e poco meno che brutale. E' stato costretto a trascorrere la notte in un ufficio dell'aeroporto, insieme con la signora Sibilla Melega, in attesa di un aereo con il quale è poi ripartito per l'Europa (Madrid) via Bogotà e San Juan de Portorico. Sua intenzione era di fermarsi a Lima per qualche tempo e quindi di recarsi a Buenos Aires, per prendere contatti con scrittori ed editori, a scopo di lavoro. Gli è stato negato. In base ad una legge peruviana (vera o inventata per l'occasione) è stato dichiarato «indesiderabile» e perfino espulso da un paese confinante.

Quando l'aereo della compagnia «Branniff» a bordo del quale viaggiava Feltrinelli è atterrato all'aeroporto di Lima, funzionari di polizia hanno fatto letteralmente irruzione a bordo, hanno vietato ai giornalisti di avvicinare l'editore, stendendo intorno all'apparecchio un cordone di agenti, ed hanno perfino tentato di impedire a Feltrinelli di scendere a terra. Ne è nata naturalmente una vivace discussione, durata mezz'ora. Infine, anche su richiesta degli impiegati della «Branniff» (della compagnia aerea che Feltrinelli non aveva il biglietto per proseguire il viaggio lungo l'itinerario previsto dall'aereo), i poliziotti si sono decisi a smetterla di fare la faccia feroce e a consentire all'editore di raggiungere l'aerostazione. Tuttavia, non gli hanno permesso di metter piede in città e — come abbiamo detto — lo hanno costretto a trascorrere la notte nel locale commissariato.

Alcuni giornalisti sono riusciti brevemente ad intervistarlo. Feltrinelli ha dichiarato «assurdi, inspiegabili e illegali il suo arresto e la sua espulsione. Ha soggiunto di aver voluto assistere al processo Debray, ed ha negato di essere mai stato in contatto con guerriglieri o con lo stesso Debray. In carcere — ha soggiunto con ironia — sono stato «trattato civilmente, compatibilmente con i sistemi polizieschi». E' stato sottoposto a lunghi interrogatori, ai quali si è rifiutato di rispondere.

Circa la «forte somma di danaro di cui non avrebbe saputo spiegare l'impiego», ha detto che si era semplicemente fatto inviare la somma dall'Italia, perché ne aveva bisogno, essendo rimasto a corto di fondi. Circa l'altra accusa, di aver portato con sé «elementi di elementi comunisti», Feltrinelli ha risposto che si tratta di «elementi di sinistra boliviana» che egli ha incontrato in un gruppo di scrittori, intellettuali ed editori latinoamericani, delle più diverse tendenze politiche, e comunque ben noti negli ambienti culturali di tutto il mondo, che gli era stato preparato a Milano dai suoi collaboratori, per ovvie ragioni di lavoro.

Feltrinelli ha inoltre accusato il console boliviano a Lima di aver avuto una parte importante nel provocare il suo arresto, con l'invio a La Paz di una lettera e contenente una quantità di infamie nei miei riguardi». Tale lettera egli ha potuto leggerla durante una pausa degli interrogatori, dato che faceva parte del suo dossier.

Infine, Feltrinelli ha detto che la polizia boliviana gli ha restituito, prima dell'espulsione, il denaro sequestrato: 2.300 dollari in contanti, 1.500 dollari in assegni, 5.700 pesetas spagnole e 20 escudos portoghesi.

DALLA PRIMA PAGINA

Papa

vetrine, lanciato sassi e bottiglie «Molotov», appiccato incendi nella zona bianca. Il capo della polizia ha inizialmente annunciato 250 arresti, ma la cifra è destinata ad aumentare. Gli incidenti hanno avuto inizio nella notte tra sabato e domenica, per una provocazione di un gruppo di razzisti bianchi che hanno aggredito e malmenato due giovani negri, un ragazzo e una ragazza. La polizia, fortemente armata, è intervenuta contro una decina di negri che cercavano di proteggere i due ed allora è scoppiata la rivolta.

L'ordine di usare i gas è stato emanato dallo stesso sindaco e dal capo della polizia. Il «Mace» non è — come si è cercato di dire in un primo momento — un «gas lacrimogeno». E' un vero e proprio gas asfissiante, una sostanza che, quando viene spruzzata addosso ad un individuo, provoca, oltre ad una terribile irritazione agli occhi, una notevole riduzione dell'ossigeno inspirato, con conseguente svenimento per soffocazione. Il «Mace» viene normalmente adoperato, insieme ad altri tipi di gas, dalle truppe americane durante i rastrellamenti nel Vietnam del Sud: la sua utilizzazione d'altra parte, qui a New Haven, ha esasperato i negri ed ha acuito, invece che sedato, la rivolta, estesi in serata anche ai quartieri di Bridgeport e Waterbury, sempre per i diritti civili.

A Baton Rouge, nella Louisiana, altri violenti scontri tra dimostranti negri e polizia. Ieri un comizio al quale hanno preso parte circa tremila persone ha concluso la «Marcia per i diritti civili» che ora parla qualche giorno fa da Bogalusa, e che aveva visto il suo percorso costellato di incidenti provocati dai razzisti del Ku Klux Klan. Ha parlato, da un pulpito innalzato davanti al Campidoglio della città, il vice presidente del Core, Lincoln Lynch; egli ha detto tra l'altro: «La rivoluzione si estende. Può svolgersi nella calma o nella violenza, sono i bianchi che dovranno decidere se i negri lo perseguono o meno, sono in marcia». Appena Lynch ha finito di parlare, sono da modo ai presenti di poter allontanarsi, la polizia ha improvvisamente caricato la folla: voleva sgomberare il piazzale per permettere lo svolgimento del comizio fissato dal Ku Klux Klan. I negri hanno resistito, ne sono nati duri scontri che si sono poi estesi in tutta la città. Intanto, proiettato da un duplice sbarramento di polizia e Guardia Nazionale di fronte a 300 persone, il «Klud» (vale a dire «Klan per il capellano del Klan») reverendo William Fowler, di Los Angeles, ha tenuto un istico discorso, parlando di «Gesù Cristo, della razza bianca e degli Stati Uniti». Ed ha concluso il suo comizio dicendo: «Il Sud dovrà sollevare nuovamente». Al termine del loro comizio, i razzisti del Ku Klux Klan hanno dato alle fiamme una grande croce ed una bandiera vietcong.

Jackson, nel Michigan, gruppi di giovani negri hanno assalito la zona bianca scontrandosi con la polizia ed applicando alcuni incendi. Altri scontri a Wichita, Concord, e nel ghetto di Boston. La gravità della situazione razziale è stata confermata da un discorso, tenuto a Portland (Oregon) dal leader negro moderato Whitney Young, presidente della Urban League. Young ha detto che «il razzismo è il rifiuto della società di effettuare mutamenti sostanziali, sta creando le truppe di assalto della ribellione». La sporcizia dei bianchi ha creato una enorme perdita di fiducia. I negri stanno rapidamente perdendo fede nelle promesse e nei metodi tradizionali per l'affermazione del loro diritto. Si è troppo merlato. E' con la rabbia di ieri che si dovrà fare i conti».

Da New York, questa mattina, il «Comitato degli studenti non violenti» ha comunicato di non essere stato finora in grado di raccogliere i 25.000 dollari necessari per pagare la cauzione fissata dal giudice per la libertà provvisoria di Rap Brown. Dalla sua cella, intanto, il giovane leader negro ha rivolto un appello ai negri per invitarli ad armarsi «A tutti i fratelli e le sorelle negri d'America — dice l'appello di Brown — che si trovano dietro le linee nemiche. Affermo che il momento della lotta non è ancora maturato. Armatevi, perché la vostra libertà è di là da venire». Brown si è firmato: «vostrò fratello nella ribellione».

NATO

nel campo socialista, come se la crisi profonda dell'eurocomunismo e dell'atlantismo fosse cosa trascurabile — suggeriscono — e impongono una revisione. Qualche tipo di revisione, il parlamentare socialista democratico non dice, ma dal contesto della dichiarazione è facile desumere che essa dovrebbe godere dell'imprimatur americano.

ALTO ADIGE

Un'altra questione che va continuamente insaponandosi è quella dei rapporti con l'Austria. Il governo di Vienna, in una nota verbale consegnata all'ambasciatore italiano, ha ribadito la propria richiesta dell'ancoraggio internazionale e

respiro le accuse del governo italiano per ciò che riguarda la mancata prevenzione del terrorismo, e in pratica l'atteggiamento tollerante verso le azioni neozioniste.

D'altra parte, qualunque posizione da parte italiana rimarrebbe inutile finché la «fermezza» nei confronti di Vienna non sarà accompagnata da un'azione di più largo respiro politico, fondata sulla intangibilità delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale e sulla denuncia aperta — non fatta circolare nei corridoi — delle responsabilità di Bonn nel rigurgito pangermanista.

Esiste d'altra parte anche il problema della incompatibilità di una adesione austriaca al MEC con il trattato di Stato che ha ripristinato nel dopoguerra la neutralità dell'Austria. In proposito il compagno Anderlini, del Movimento socialisti autonomi, ricordava ieri che l'URSS ha già fatto sapere che «rirebbe tale adesione in contrasto con la lettera e lo spirito del trattato stesso». Di questa posizione deve tener conto «chi intende lavorare per la distensione tra Est e Ovest». Da parte sua, il de Evangelisti ha annunciato che egli, insieme a «numerosi parlamentari» del suo partito, presenterà al Congresso di una mozione ispirata a una linea «di intransigenza e, naturalmente, di solidarietà con i recenti atteggiamenti del governo italiano».

PICCOLI In un articolo scritto per un periodico trentino, il vice segretario della DC Piccoli si occupa diffusamente del congresso di novembre col tono distaccato di chi vuol dar l'impressione d'essere al di sopra delle correnti, ma che, nel rinnovato attacco alla sinistra, nell'invito ai «gruppi già consolidati all'interno del partito» a «dovero fino in fondo se lo hanno il loro messaggio», nella esortazione a effettuare «coraggiosi e spregiudicati ripensamenti» e rivela un aspetto di ansiosa preoccupazione per i futuri sviluppi della lotta interna di partito, la compattezza dell'attuale maggioranza, e la stessa collezione della DC di fronte alle esigenze del Paese.

L'attacco alla sinistra è aspro. Piccoli le rimprovera di aver definito spregiativamente «trionfalistico» il congresso voluto dai dorotei, affermando che «chi dice questo esprime una inconsapevole forma di cinismo» denuncia «un vuoto d'idee» e una «seria impreparazione al libero confronto». «Chi pensa così di «moltiplicare in anticipo» il significato del congresso, è un po' come il maggiore o minore grado di progressismo non sarà valutato dalle posizioni che uno «dice di assumere», nella DC ma dalle «idee che sa dire, senza infingimenti e con tutta la sua responsabilità». Piccoli auspica poi che il dibattito congressuale «si svolga su tutta l'area democratica del partito, al di fuori di ogni soggezione»; e sembra farlo in velata polemica con lo stesso Rumor, al quale ha poco prima riconosciuto il merito di avere fatto «più anni» il partito, sicché l'auspicio di una grande larghezza del dibattito potrebbe suonare come critica ad una «ristrettezza», ad una concezione di pure alleanze di vertice da parte del segretario de.

Il congresso, dice ancora Piccoli, dovrà essere aperto anche sui temi più delicati, come quello della politica internazionale. Quest'ultimo accento è stato interpretato come un richiamo alla necessità di elaborare delle scelte precise e vincolanti, che impediscano la possibilità di contrasti tra gli stessi dc in politica estera. Di qui una tendenza a considerarlo diretto, polemicamente, verso Fanfani.

El Arish

di domenica, 132 profughi hanno attraversato il Giordano al ponte di Allenby, presso Gerico, e 54 al ponte di U. Al Shal, 16 chilometri più a nord. Vennero con loro circa 3.000 tra uomini donne e bambini i profughi rientrati nella giornata di lunedì.

Il ministero israeliano per lo sviluppo ha nominato una commissione per investigare circa le possibilità di costruire una centrale elettro-nucleare. Si ignora quali collegamenti esistano tra questi progetti e l'orientamento più volte manifestato dai governi israeliani verso studi volti all'arricchimento atomico.

Aerei

obiettivi nei pressi del confine cinese non avrebbe comportato alcun rischio supplementare dato che tutte le precauzioni erano state prese per evitare sconfinamenti. Ora, lo sconfinamento aereo riguarda un aereo di linea a 11 km. da Hanoi, e quindi ad addirittura oltre 100 km. dalla frontiera cinese.

Ma, ecco un testo dell'inedito comunicato del D. Partimento americano della Difesa: «Dopo aver incontrato un violento fuoco della contraerea nella zona degli obiettivi, mentre erano sulla via del ritorno gli apparecchi sono stati attaccati da «Mig» e da missili terra-aria. I piloti hanno comunicato di incontrare difficoltà in fase di navigazione ed hanno segnalato la presenza di «eventi temporali verso sud. Si ritiene che, nel corso delle loro manovre, l'aereo aveva un «Mig» ed ai missili, due apparecchi abbiano inavvertitamente attraversato la frontiera della Cina comunista. E' probabile che uno o entrambi siano stati abbattuti dai «Mig»; che l'insanguinamento appare da altri della Cina popolare, al di là della frontiera. Un aereo di linea aveva un equipaggio di due uomini. Mancano informazioni sulla loro sorte».

Anche la Casablanca ha voluto giustificare il suo attacco. «L'equipaggio ha detto: «E' evidente che non sono accaduti incidenti. Il nostro aereo aveva un equipaggio di due uomini. Mancano informazioni sulla loro sorte».

Lo stesso Johnson, parlando di recente a una conferenza stampa, ha ribadito che «gli obiettivi, degli Stati Uniti nel conflitto vietnamita sono stati lanciati oggi, fra gli altri obiettivi, anche contro Hanoi, piazzando direttamente contro loro tentativi». Johnson ha annunciato l'abbattimento di cinque aerei nella zona della capitale, e di altri tre in altre parti del paese; otto aerei in un giorno solo.

L'attacco sulla periferia di Hanoi è avvenuto in tre ondate successive. L'agenzia della Germania occidentale AFP ha riferito che l'attacco è stato condotto da «F105», uno dei quali è stato abbattuto mentre tentava di avvicinarsi al ponte di Long Ben, edificato nella marziana della settimana scorsa. Gli aerei, secondo l'AFP, sono stati portati contro il quartiere di Gia Lam, dove sorge l'aeroporto, e in un settore dove vi sono in stazioni ferroviarie.

L'agenzia di stampa nord vietnamita ha informato stasera che, aereo, il «C-119» americano, è stato abbattuto da Hanoi. Kien che si trova presso la capitale di Hanoi, nel centro della città. Le incursioni aeree americane continuano ad aumentare d'intensità e di numero: venerdì erano state 186, sabato 209 (un aereo è stato abbattuto).

Il corrispondente dell'AFP B. J. Cabanes, scrive che le incursioni sono più frequenti su Hanoi e dintorni non hanno per nulla diminuito anche nei giorni di tregua, egli afferma: «Hanoi ha la sensazione che i draceni hanno già previsto tutto: «Una mezz'ora dopo l'attacco al ponte Long Ben, ed una mezz'ora dopo, funzionava già un traliccio Alti tralicci sono entrati in funzione in seguito». Effettivamente essi, gli americani, non hanno mai cessato di anticipare al meno un passo della scalata sugli americani. Essi preparano adesso la «guerra popolare» in un'operazione di una invasione del territorio nazionale. Governi il quotidiano ufficiale del partito diceva alla popolazione che si sazzano altri bombardamenti contro le città, e che il governo ha l'avvertita anche che in previsione di un attacco diretto, bisognava anche che «ogni abitante di ogni città, ogni quartiere, ogni strada, ogni officina, ogni scuola, in solida forza per barrare la strada agli americani».

Di fronte a questa solida realtà del Nord, sta la sempre più squallida realtà delle zone occupate dal nemico americano, dove prosegue la farsa della «campagna elettorale». Oggi Tran Van Huong uno dei candidati civili più in vista, ha denunciato il «mancato pagamento degli «elettori» di ben 300.000 un «rispetto al corso mese».

Dopo aver affermato che «noi non stiamo ancora profittando del fatto che il nemico non ha aggiunto che questo aumento dipende dal fatto che i soldati stanno ricevendo dal governo militare due certificati elettorali a testa, una come soldati, il secondo come civili per cui potranno votare due volte, naturalmente a favore dei due candidati militari».

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Pendera. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione al giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 491333 - 491334 - 491335 - 491336 - 491337 - 491338 - 491339 - 491340 - 491341 - 491342 - 491343 - 491344 - 491345 - 491346 - 491347 - 491348 - 491349 - 491350 - 491351 - 491352 - 491353 - 491354 - 491355 - 491356 - 491357 - 491358 - 491359 - 491360 - 491361 - 491362 - 491363 - 491364 - 491365 - 491366 - 491367 - 491368 - 491369 - 491370 - 491371 - 491372 - 491373 - 491374 - 491375 - 491376 - 491377 - 491378 - 491379 - 491380 - 491381 - 491382 - 491383 - 491384 - 491385 - 491386 - 491387 - 491388 - 491389 - 491390 - 491391 - 491392 - 491393 - 491394 - 491395 - 491396 - 491397 - 491398 - 491399 - 491400 - 491401 - 491402 - 491403 - 491404 - 491405 - 491406 - 491407 - 491408 - 491409 - 491410 - 491411 - 491412 - 491413 - 491414 - 491415 - 491416 - 491417 - 491418 - 491419 - 491420 - 491421 - 491422 - 491423 - 491424 - 491425 - 491426 - 491427 - 491428 - 491429 - 491430 - 491431 - 491432 - 491433 - 491434 - 491435 - 491436 - 491437 - 491438 - 491439 - 491440 - 491441 - 491442 - 491443 - 491444 - 491445 - 491446 - 491447 - 491448 - 491449 - 491450 - 491451 - 491452 - 491453 - 491454 - 491455 - 491456 - 491457 - 491458 - 491459 - 491460 - 491461 - 491462 - 491463 - 491464 - 491465 - 491466 - 491467 - 491468 - 491469 - 491470 - 491471 - 491472 - 491473 - 491474 - 491475 - 491476 - 491477 - 491478 - 491479 - 491480 - 491481 - 491482 - 491483 - 491484 - 491485 - 491486 - 491487 - 491488 - 491489 - 491490 - 491491 - 491492 - 491493 - 491494 - 491495 - 491496 - 491497 - 491498 - 491499 - 491500 - 491501 - 491502 - 491503 - 491504 - 491505 - 491506 - 491507 - 491508 - 491509 - 491510 - 491511 - 491512 - 491513 - 491514 - 491515 - 491516 - 491517 - 491518 - 491519 - 491520 - 491521 - 491522 - 491523 - 491524 - 491525 - 491526 - 491527 - 491528 - 491529 - 491530 - 491531 - 491532 - 491533 - 491534 - 491535 - 491536 - 491537 - 491538 - 491539 - 491540 - 491541 - 491542 - 491543 - 491544 - 491545 - 491546 - 491547 - 491548 - 491549 - 491550 - 491551 - 491552 - 491553 - 491554 - 491555 - 491556 - 491557 - 491558 - 491559 - 491560 - 491561 - 491562 - 491563 - 491564 - 491565 - 491566 - 491567 - 491568 - 491569 - 491570 - 491571 - 491572 - 491573 - 491574 - 491575 - 491576 - 491577 - 491578 - 491579 - 491580 - 491581 - 491582 - 491583 - 491584 - 491585 - 491586 - 491587 - 491588 - 491589 - 491590 - 491591 - 491592 - 491593 - 491594 - 491595 - 491596 - 491597 - 491598 - 491599 - 491600 - 491601 - 491602 - 491603 - 491604 - 491605 - 491606 - 491607 - 491608 - 491609 - 491610 - 491611 - 491612 - 491613 - 491614 - 491615 - 491616 - 491617 - 491618 - 491619 - 491620 - 491621 - 491622 - 491623 - 491624 - 491625 - 491626 - 491627 - 491628 - 491629 - 491630 - 491631 - 491632 - 491633 - 491634 - 491635 - 491636 - 491637 - 491638 - 491639 - 491640 - 491641 - 491642 - 491643 - 491644 - 491645 - 491646 - 491647 - 491648 - 491649 - 491650 - 491651 - 491652 - 491653 - 491654 - 491655 - 491656 - 491657 - 491658 - 491659 - 491660 - 491661 - 491662 - 491663 - 491664 - 491665 - 491666 - 491667 - 491668 - 491669 - 491670 - 491671 - 491672 - 491673 - 491674 - 491675 - 491676 - 491677 - 491678 - 491679 - 491680 - 491681 - 491682 - 491683 -

MATERA: forte denuncia del PCI

Il Comune completamente paralizzato per la crisi del centro-sinistra

Fallita l'alleanza DC-PSU — S'impone un netto e risoluto cambiamento di schieramenti e d'indirizzi politici

MATERA, 21. I comitati direttivi delle sezioni ed il gruppo consiliare del PCI al Comune di Matera si sono riuniti congiuntamente per un esame degli ultimi sviluppi della crisi comunale...

no addirittura proposti la "ristrutturazione socio-economica" della città. Non a caso i socialisti, oggi, parlano apertamente ed amaramente di delusioni, pur cercando nel contempo un capro espiatorio...

insieme rappresentano 19 consiglieri su 40, di cui 13 comunisti, contro i 17 della DC. Il gruppo consiliare del PCI intanto ha deciso di chiedere la immediata convocazione del Consiglio comunale...

D. Notarangelo

Da parte del Comune

Nuove scuole costruite ad Arezzo

Alcune sono già in fase avanzata

Dalla nostra redazione AREZZO, 21

L'anno scolastico che tra non molte settimane avrà inizio troverà probabilmente una disponibilità di aule e di attrezzature abbastanza migliorata rispetto alla situazione precedente...

f. g.

L'ARNO DELL'ALLUVIONE

Da Rassina a Montevarchi le rive sono prive degli argini

Nell'aretino l'Arno è ormai un'immensa pietraia - Dopo gli allagamenti il diluvio del Genio Civile e delle banche



A Rassina, come si può vedere nella foto, enormi massi ingombrano il letto del fiume.

frontare globalmente i problemi della bonifica idraulica del Valdarno e di tutto il bacino dell'Arno. Deve essere approntato un piano che non sia soltanto di bonifica e di regolazione delle acque...

E qui emerge un altro punto dolente. Il fiume, infatti, è classificato di terza, di seconda e a volte di quarta categoria per cui si pone con forza l'esigenza di una unificazione del suo corso per dare una priorità ed una uniformità agli interventi...

dell'Arno e dei suoi affluenti è scaturita la tragedia di novembre. E' stato istituito lo Ispettorato superiore del Genio Civile per l'Arno...

Giorgio Sgherri

SPOLETO

Messa a punto sul Consorzio per l'area di sviluppo industriale

SPOLETO, 21. Una importante messa a punto sulla situazione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle spoletina, è contenuta in una nota stampata, sfilata dal giorn. L'Unità, ex-consigliere provinciale e comunale di Spoleto per la DC.

S'impone quindi un netto e risoluto cambiamento di schieramenti e di indirizzi politici che potranno essere ricercati in un documento — solo attraverso un franco ed aperto dibattito in Consiglio comunale...

ROSIGNANO MARITTIMO

BROGLI DEI «BONOMIANI» PER LE MUTUE CONTADINE

Colpito da una scarica elettrica

Tragica morte di un bambino a Cetona

Dalla nostra redazione SIENA, 21

Un bambino di 5 anni, Stefano Castrini, figlio del compagno Dino Castrini, assessore del PSUP al Comune di Cetona, ha perduto la vita in tragiche circostanze...

piccolo Stefano, il quale, nonostante le pronte cure cui veniva sottoposto, giungeva a cadere all'ambulatorio del medico.

Cancellati dagli elenchi 62 coltivatori diretti

Dalla nostra redazione LIVORNO, 21

La prossima consultazione elettorale per il rinnovo della Cassa mutua dei coltivatori diretti in alcuni comuni della provincia, ha messo in movimento l'apparato della «bonomiana», che tenta con tutti i mezzi di impedire elezioni democratiche e l'affermazione delle liste dell'Alleanza...

così dolorosamente colpito in uno degli affetti più cari, giungono le fraterne condoglianze del nostro giornale.

e. z.

PONTERERA vennero distrutti dall'alluvione di novembre

Non ci sono i fondi per i giardini della Montagnola

Dal nostro corrispondente

PONTERERA, 21. E' stata una lunga e laboriosa battaglia, estremamente difficile, la linea ferroviaria di questa stazione comunale per assicurare il collegamento fra le due zone del centro urbano...

sta chiuso per i numerosi treni che transitano sulla linea Livorno-Firenze.

tato continuamente una rapida «scure» dei vari consueti dov'è tuttavia delle proroghe a cui cedere che il nuovo cavalcavia rispondesse alle esigenze da esso indicate. Ora i lavori sono in corso di completamento e nei prossimi giorni il Comune darà inizio alla sistemazione della rete viaria, in prossimità del cavalcavia, per rendere al più presto possibile agibile tale arteria...

Venne compiuto dal «Messaggero»

L'Aquila: interrogato dal PCI il Sindaco per il falso contro l'URSS

LAQUILA, 21

E' ancora viva in città l'indignazione per il teppistico atto consumato a danno della nazionale sovietica di pallavolo con il falso appello sul «Messaggero» del 13 agosto.

gare un trofeo che è assurdo che grandi manifestazioni nazionali, nel suo genere.

Forse non sarebbe male che una parte dei giardini restasse «contesa» cioè sotto controllo degli organi, quasi ad un anno di distanza, per ricordare a tutti con quanta irruenza le acque del fiume rovinarono sulla città, almeno fino a quanto lo Stato non avrà provveduto ad eliminare le cause che provocarono l'alluvione e che sono da ricercarsi in una mancata politica di contenimento delle acque del fiume a monte e nel continuo abbandono da parte dei contadini dei fondi rustici della Valdara a causa di un'economia agricola che si sta disgregando.

COMUNICATO

PESCARA, 21. Il comitato organizzatore del Festival provinciale dell'Unità svoltosi a Loreto Aprutino comunica che i biglietti vincenti della lotteria di due «Fiat Nuova 500», estratti nei giorni 12-8 e 12-8-47 sono rispettivamente i seguenti n. 2378 e n. 2317.

Tuttavia i pontederesi, supposto che la furia delle acque possa essere controllata nel prossimo futuro, hanno diritto a riavere i loro giardini, costruiti in anni ed anni di paziente lavoro, per cui i fondi occorrenti per il loro ripristino ed eventualmente per ampliarli fino alla zona di via Roma, consentendo l'accesso anche dal centro cittadino, rappresenterebbe il saldo di un conto in sospeso dello Stato con una città che dopo le distruzioni della guerra nazifascista ha subito anche quella dell'anno in periodo di «centro-sinistra».

Ivo Ferrucci

La campagna della stampa comunista

Grande folla al Festival intercomunale di Orvieto

Riuscita anche la festa di Rocca di S. Zenone. Otto sezioni del Terzino al 100 per cento nella sottoscrizione

Le feste dell'Unità nel Barese



Un aspetto della riuscitissima festa dell'Unità nel litorale barese di «Fesca», una delle orchestre mentre si esibisce

TERNI, 21. Centinaia di lavoratori hanno affollato le due feste de l'Unità in programma per questa domenica, 20 agosto in provincia di Terno: al Festival intercomunale di Orvieto ed a quello di Rocca S. Zenone.

Altre feste de l'Unità e pannelli sui temi politici di fondo, con stand gastronomici, nel corso dello spettacolo del pomeriggio e nella serata danzante si è esibito Lord Walter del Clan di Celentano: hanno suonato i «Pipistrelli» e i «Gybi», ed hanno cantato Lary Crispì e Lelly.

Leandro Monti. Continua fruttando con successo la sottoscrizione per l'Unità. Otto sezioni hanno superato il 100% dell'obiettivo: 7 Novembre, Sangemini, Montecampiano, Ponte S. Lorenzo, Narni Scalo, Borgheria, Va-

svigliano, Montecchio. Per la fine del mese altre sezioni si sono impegnate a raggiungere il 100% partecipando alla gara di emulazione per la quale la Federazione di Terzi ha posto in palio 40 abbonamenti mensili a l'Unità.

Co. La.